

Banca Valsabbina

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche**

Data di riferimento: 31 Dicembre 2021

Sommario

INTRODUZIONE	4
1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)	6
2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)	12
3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)	53
4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)	54
5. INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)	60
6. INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637).....	61
7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)	61
8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637)	66
9. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637)	67
10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673) 67	
11. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/637)	68
12. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)	71
13. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637).....	71
14. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 16 BIS REG. 2021/637)	72
15. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)	75
16. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637)	92

17. MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07).....93

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Banca Valsabbina (di seguito la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla normativa di vigilanza per le banche e alle imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013.

A tale riguardo si precisa che la struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastri”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di **un processo di controllo dell’adeguatezza della situazione patrimoniale attuale e prospettica** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), **nonchè del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale Processo viene annualmente formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP - ILAAP”, nel quale si effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali la Banca stessa è esposta in relazione alla propria operatività, alle strategie assunte e ai mercati di riferimento, ipotizzando anche potenziali scenari di stress. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro ed al rischio di liquidità, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della Banca.

Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca, di formulare un giudizio complessivo sull’intermediario e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Si precisa che, al fine di stabilire un quadro coerente e completo in materia di informativa nell’ambito del terzo pilastro, nel corso del 2019 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il Regolamento (UE) 2019/876, che modifica gli obblighi di informativa nell’ambito del terzo pilastro riportati nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In tale ambito, in data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, recentemente integrato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, che stabilisce norme tecniche di attuazione (ITS) per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III della “CRR”, abrogando al contempo:

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione;

- il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2017/200 della Commissione;
- il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

Il presente Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

Il contenuto dell'Informativa al Pubblico è inoltre disciplinato dagli orientamenti pubblicati dall'EBA in materia di:

- ✓ moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02, successivamente modificati dagli Orientamenti EBA/GL/2020/08 ed EBA/GL/2020/15);
- ✓ segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

A tal proposito, l'informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 viene fornita semestralmente tramite specifici template pubblicati sul sito Internet della Banca.

Il presente documento contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge ed approvato dall'Assemblea dei Soci in data 4 aprile 2022, nonché informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione.

Le misurazioni di rischio contenute nel presente documento sono state effettuate sulla base del *framework* interno di gestione, misurazione e controllo dei rischi e sono anche oggetto di periodica trasmissione all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito, al fine di efficientare la predisposizione della presente Informativa, a partire dalla competenza di Dicembre 2021 la Banca si è dotata di un applicativo informatico fornito da un provider esterno che, attingendo dalle segnalazioni di Vigilanza armonizzate (tra cui la Corep per le segnalazioni prudenziali e la Finrep per le informazioni finanziarie), supporta la Banca nella compilazione delle tabelle quantitative.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (euro /000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2021.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancavalsabbina.com.

1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

In data 15 giugno 2020, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato, ad esito del Processo SREP 2019, i requisiti patrimoniali aggiuntivi che di seguito si riportano, indicando i valori dei relativi "Total Srep Capital Ratio" e, sulla base del valore della riserva di conservazione del capitale ("CCB") tempo per tempo vigente, la determinazione dei coefficienti "Overall Capital Ratio".

In particolare, Banca Valsabbina è tenuta al rispetto dei seguenti requisiti patrimoniali "Overall Capital Requirement":

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,45%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,15%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,35%, composto da una misura vincolante dell'8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

La riserva di conservazione del capitale del 2,5% ("CCB"), già ricompresa nei coefficienti "Overall Capital Ratio", ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Inoltre il processo SREP 2019 ha introdotto per la Banca una componente Target (cd. P2G), come richiesta di capitale aggiuntivo "non vincolante", pari allo 0,5% da mantenere su tutti i coefficienti patrimoniali. Pertanto, i requisiti target complessivi per la Banca per il Cet1, Tier 1 e Tier Total Ratio risultano rispettivamente pari al 7,95%, 9,65% e 11,85%.

Nell'ottica di rafforzare la resilienza delle banche, la Direttiva BRRD2 introduce poi la disciplina sul requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) obbligando le banche a dotarsi di un ammontare di passività che, in caso di risoluzione, siano in grado di assorbire le perdite e contribuire alla ricapitalizzazione delle stesse. Detto requisito patrimoniale deve essere sufficiente ad assorbire tutte le perdite accertate a seguito della dichiarazione di dissesto, nonché a ricostituire un'adeguata dotazione patrimoniale a seguito della risoluzione. A tal proposito, con comunicazione del 22/09/2020, l'Autorità di Vigilanza ha avviato il procedimento di determinazione del requisito minimo di passività soggette a bail-in, fissandolo in una misura pari alla sola componente LAA sulla base dei requisiti di capitale SREP. In particolare, il requisito MREL che la Banca è tenuta a rispettare è pari al 5,60% delle passività totali e dei fondi propri ("TLOF").

Inoltre, in considerazione dell'entrata in vigore dal 1 gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9, la Banca ha comunicato all'Autorità di Vigilanza di avvalersi del c.d. "regime transitorio" previsto dal Reg. UE 2017/2395 del 12 dicembre 2017 che – ai fini del calcolo delle dotazioni patrimoniali – permette di diluire in 5 anni (5% per il 2018, 15% per il 2019, 30% per il 2020, 50% per il 2021 e

75% per il 2022) gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9

Infine, la Banca ha aderito al "Regime Transitorio" previsto dal Regolamento UE 2020/873 relativo al computo nel Cet 1 delle riserve sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali e valutati al "Fair Value OCI" (fattore di esclusione pari a 1 nel 2020, 0,70 nel 2021 e 0,40 nel 2022).

Modello EU KM1

		a	b	c	d	e
		dic-21	set-21	giu-21	mar-21	dic-20
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	388.247	388.905	388.643	386.668	379.101
2	Capitale di classe 1	388.247	388.905	388.643	386.668	379.101
3	Capitale totale	421.692	424.894	419.470	419.637	407.446
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.534.849	2.503.654	2.498.719	2.481.559	2.381.348
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,32%	15,53%	15,55%	15,58%	15,92%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,32%	15,53%	15,55%	15,58%	15,92%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,64%	16,97%	16,79%	16,91%	17,11%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,85%	0,85%	0,85%	0,85%	0,85%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,45%	0,45%	0,45%	0,45%	0,45%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,65%	0,65%	0,65%	0,65%	0,65%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,85%	8,85%	8,85%	8,85%	8,85%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,35%	11,35%	11,35%	11,35%	11,35%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,47%	6,68%	6,70%	6,73%	7,07%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	6.930.131	6.867.553	6.701.670	6.580.894	6.233.125
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,60%	5,66%	5,80%	5,88%	6,08%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.612.609	1.602.236	1.260.731	1.327.356	1.161.197
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	939.168	955.121	862.327	860.532	807.373
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	173.319	143.653	149.573	170.307	161.044
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	765.849	811.468	712.754	690.225	646.329
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	210,56%	197,45%	176,88%	192,31%	179,66%

Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	5.257.463	5.282.154	5.405.652	n.a.	n.a.
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.455.266	3.457.839	3.887.010	n.a.	n.a.
20	Coefficiente NSFR (%)	152,16%	152,76%	139,07%	n.a.	n.a.

Nel corso del 2021 i ratios si confermano pertanto ben al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato.

Inoltre, la Banca rispetta il requisito regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa; le attività liquide e disponibili di elevata qualità sono costituiti per la totalità dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR.

L'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio), segnalato per la prima volta sulla competenza 30 giugno 2021, è un indicatore di liquidità che misura la disponibilità di raccolta stabile; alle banche viene infatti richiesto di mantenere un ammontare di raccolta stabile o a scadenza oltre i 12 mesi, che permetta di finanziare le loro attività nel lungo termine.

Introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e applicazione del "regime transitorio"

Di seguito, si riporta l'informativa relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2020/12). In particolare la tabella confronta le consistenze dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie relative all'adozione del principio IFRS 9 e al computo nel Cet 1 delle riserve sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali e valutati al "Fair Value OCI".

MODELLO QUANTITATIVO		31/12/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	388.247	379.101
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	357.675	336.300
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	352.707	339.467
3	Capitale di classe 1	388.247	379.101
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	357.675	336.300
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	352.707	339.467
5	Capitale totale	421.692	407.446
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	391.120	364.646
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	386.152	367.813
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.534.849	2.381.348
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.504.277	2.338.548

Coefficienti di capitale			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,32%	15,92%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,28%	14,38%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,09%	14,52%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,32%	15,92%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,28%	14,38%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,09%	14,52%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,64%	17,11%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,62%	15,59%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,43%	15,73%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	6.930.131	6.233.125
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,60%	6,08%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	5,18%	5,43%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,12%	5,48%

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31 dicembre 2021 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/09/2021	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.195.738	2.200.664	175.659
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	2.195.738	2.200.664	175.659
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	0	0	0
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	0	0	0
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	0	0	0
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	1.006	1.048	80
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	0	0	0
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	0	0	0
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	1.250	0	100
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	76	38	6
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-320	1.010	-26
10	<i>Non applicabile</i>			

11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	43.724	37.659	3.498
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
EU 19a	<i>Di cui 1250 %/ deduzione</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	28.587	29.835	2.287
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>28.587</i>	<i>29.835</i>	<i>2.287</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	265.793	234.448	21.263
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>265.793</i>	<i>234.448</i>	<i>21.263</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	15.882	12.469	0
25	<i>Non applicabile</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
26	<i>Non applicabile</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
27	<i>Non applicabile</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
28	<i>Non applicabile</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
29	Totale	2.534.849	2.503.654	202.788

Modello EU OVC: informazioni ICAAP

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel Risk Appetite Framework.

In particolare, nell'ambito del RAF, la Banca ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (risk appetite), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (risk tolerance) ritenuto sostenibile e misurato in particolare anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte sulla scorta della relativa metodologia adottata dalla Banca nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Business Plan, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale della Banca (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo).

La Banca assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "building block", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico.

Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

Vengono inoltre condotte prove di stress sia con riferimento all'esercizio concluso sia in ottica prospettica. Tali prove sono funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca Valsabbina e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2021" risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

DIMENSIONE	METRICA	RISK PROFILE	RISK TOLERANCE
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1 - <i>phase in</i>	15,3%	13,4%
	Tier 1 Capital Ratio - <i>phase in</i>	15,3%	13,4%
	Total Capital Ratio - <i>phase in</i>	16,6%	14,5%
Indicatori di liquidità	LCR	211%	120%
	NSFR - <i>phase in</i>	152%	105%

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria ed al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'Istituto.

La Banca ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del Business Plan e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi", all'interno della quale si distingue tra rischi di "Primo Pilastro", per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e rischi di "Secondo Pilastro", per i quali sono previste opportune attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Mappa dei Rischi	
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo la Banca tiene anche conto del rischio di condotta, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.

Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio strategico e di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite.
Rischio informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>).
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Rischio connesso all'aumento della quota di attività vincolate tale da ridurre il grado di protezione dei creditori non garantiti e rendere vulnerabile la banca alle richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie.
Rischio derivante da Cartolarizzazione	Rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, si procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative). Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, ecc. Nell'ambito dei processi aziendali viene inoltre monitorato il rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati, il rischio derivante dagli investimenti azionari e partecipativi e il rischio derivante dai "Fattori ESG".

A tal proposito, in un contesto in cui l'adozione di modelli di sviluppo sostenibile rappresenta sempre più una priorità per le aziende e per il settore dei mercati finanziari, la Banca nel 2021 ha avviato un processo di convergenza verso i fattori di sostenibilità sia in una ottica strategica (individuando gli impatti a livello corporate e di business) integrando i relativi criteri nelle decisioni di governance e di business della banca e promuovendo una maggiore trasparenza verso i suoi stakeholders (quali clienti, investitori, etc.), sia al fine di rispettare i requisiti delle normative sulla sostenibilità e in merito alla gestione dei rischi ESG.

Nel corso dei primi mesi del 2021 la Banca ha adottato una policy ESG ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088, ai fini di integrare i principi ESG nella propria attività operativa e gestire la sostenibilità. Il documento descrive il perimetro normativo, i principi ESG e i ruoli e le responsabilità all'interno della Banca. L'applicazione dei principi ESG verte principalmente su due linee d'azione: operatività quotidiana e consulenza in materia di investimenti. Al fine di operare in

modo coeso e sinergico in tutte le iniziative connesse ai temi di sostenibilità / ESG progettualità è stato creato un «Gruppo di lavoro interno ESG», trasversale e costituito da: Direzione Generale, Divisione Business, Divisione Organizzazione, Divisione Crediti, Compliance, Risk Management, Affari Societari, Settore Finanziario, Private Banking, oltre ad altri Servizi specialistici.

Nell'operatività quotidiana l'attenzione della Banca ai temi ESG si focalizza in particolare sullo sviluppo di prodotti e servizi sostenibili che possano rispondere alle esigenze dei clienti e più in generale della collettività e del territorio.

In ambiti creditizio, sono stati definiti e commercializzati specifici prodotti nella forma di finanziamenti riconducibili ad iniziative sostenibili, sia dal punto di vista ambientale (ad esempio finanziamenti atti a ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica) che sociale (finanziamenti verso ONLUS e PMI realizzati attraverso accordi con il Fondo Europeo per gli Investimenti).

Inoltre, la Banca si è occupata di integrare la propria documentazione interna, le comunicazioni verso il mercato e i clienti, e il proprio sito web con informazioni relative ai profili di sostenibilità, come previsto dalla Regolamento UE 2019/2088 (SFDR).

In materia di governance la Banca ha adottato un Codice Etico che definisce le responsabilità etico-sociale di ogni collaboratore dell'Istituto, dove particolare attenzione viene dedicata alla tutela dell'ambiente. A tal fine la Banca orienta le proprie scelte, anche ai fini della selezione dei fornitori, in modo da garantire la compatibilità tra iniziativa economica e esigenze ambientali curandosi di temi come: la raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, l'utilizzo di fonti di energia qualitativamente eco-sostenibili, la riduzione dei consumi energetici.

Il processo di gestione dei rischi adottato dall'Istituto, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della “*Risk Appetite Framework Policy*”, nonché del Regolamento del Processo “ICAAP - ILAAP”.

La Banca inoltre è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/EU Bank Recovery Resolution Directive (BRRD), del Piano di Risanamento ovvero dello strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario della Banca. In particolare il Piano stabilisce gli indicatori da valutare per la tempestiva individuazione di situazioni di crisi, le relative modalità di monitoraggio periodico degli stessi, nonché le azioni da eventualmente porre in essere per il riequilibrio della situazione aziendale.

Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, nonché dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione**, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- ✓ definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- ✓ assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- ✓ definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- ✓ il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, nonché il piano operativo per la gestione dei crediti non performing, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- ✓ le politiche di governo dei rischi;
- ✓ gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed eventuali soglie di attivazione del Piano di Risanamento, anche nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della "*Risk Appetite Framework Policy*" (c.d. "RAF Policy") e del "*Recovery Plan*" provvedendo alla relativa attività di monitoraggio periodico;
- ✓ le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- ✓ i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- ✓ le linee generali del processo ICAAP - ILAAP, assicurandone la coerenza con il "RAF" e con il "*Recovery Plan*" e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- ✓ le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- ✓ il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- ✓ con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento di mercato della Banca. Il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze del Processo ICAAP - ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management e della Divisione Business, il Consiglio analizza periodicamente le stime aggiornate dei risultati economici, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità (anche nell'ambito del relativo Processo ILAAP).

La Banca ha inoltre istituito, in base a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- ✓ stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- ✓ stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi affinché siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- ✓ definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- ✓ sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- ✓ sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- ✓ sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*). È inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di Vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. Nello specifico, il Collegio:

- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del "Piano di Risanamento", del Processo ICAAP - ILAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- ✓ collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- ✓ valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell'adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- ✓ verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema,

quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;

- ✓ formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il **Risk Appetite Framework (RAF)**, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici. In particolare il RAF della Banca è formalizzato nell'ambito di una specifica Policy che viene aggiornata con cadenza almeno annuale.

In particolare, nell'ambito del RAF la Banca definisce i propri obiettivi di rischio, in condizioni sia di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **Adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Tier Total ratio*), all'indice di Leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **Liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR* - e *Net Stable Funding Ratio - NSFR* -), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **Rapporto rischio/rendimento**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF sono inoltre identificati specifici indicatori o limiti operativi, per singola tipologia di rischio ed area di operatività, da monitorare periodicamente.

La Banca nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei limiti operativi tiene conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze, emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa. L'aggiornamento del RAF tiene anche conto di quanto contenuto nel "Piano di Risanamento" e delle relative soglie di attenzione definite. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce

specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

L'attività di monitoraggio periodico ha confermato la complessiva e sostanziale coerenza del profilo di rischio assunto con gli obiettivi stabiliti dalla Banca nell'ambito del RAF.

Con particolare riferimento al profilo patrimoniale, l'Istituto tiene debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del Processo SREP, verificando che il livello degli indicatori si mantenga sempre al di sopra dei minimi disposti.

Con riferimento al profilo di liquidità la Banca è dotata di un solido sistema di governo, misurazione e gestione del rischio, che consente di mantenere un livello di liquidità adeguato, anche per far fronte ad eventuali situazioni di stress.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **Funzione Risk Management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- ✓ verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- ✓ provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP e alla verifica dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità nell'ambito del Processo ILAAP;
- ✓ proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP - ILAAP;
- ✓ provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- ✓ coordinare l'attività di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan*, supportando gli Organi Aziendali in particolare nell'identificazione degli indicatori, nella calibrazione delle soglie di attivazione del Piano e nell'identificazione delle opzioni di risanamento;
- ✓ collaborare alla definizione delle policy per la misurazione, il controllo ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali. La Funzione Risk Management monitora l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP - ILAAP.

Il Servizio Risk Management, infine, monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo, inoltre, trimestralmente il “*RAF Report*”, ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla “*RAF Policy*”. Il posizionamento della Banca rispetto ai rischi assunti viene ulteriormente declinato e rappresentato all'interno di un report strutturato (c.d. “Cruscotto Rischi”) inviato periodicamente agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha periodicamente verificato, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi della Banca.

Nella presente “Informativa al Pubblico” si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto dalla Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività periodica di monitoraggio, ha riscontrato l'adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti monitorando inoltre l'adeguatezza delle riserve di liquidità dell'Istituto rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un'adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche creditizie declinano pertanto le linee strategiche dell'Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.

In particolare, nel corso dell'ultimo biennio la Banca ha perseguito il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente la clientela e di mitigare i rischi di deterioramento del proprio portafoglio creditizio, provvedendo a rimodulare le scadenze dei finanziamenti in essere e concedendo nuova finanza assistita dalle forme di garanzia statale, come previsto dalle misure di politica economica

adottate dal Governo Italiano al fine di contrastare la crisi economica determinata dalla pandemia Covid-19.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- ✓ il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare le politiche creditizie della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- ✓ la Divisione Business, che contribuisce a verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- ✓ la Divisione Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- ✓ il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie;
- ✓ il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato a scaduti/sconfinanti deteriorato e ad inadempienza probabile della Banca;
- ✓ il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito, anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- ✓ il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";

- ✓ il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela, che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna, nonché di procedure informatiche dedicate.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee, nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed aggiorna, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative, elaborate mediante un apposito applicativo informatico (*SDB Matrix*) sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. L'Istituto si avvale inoltre della procedura denominata *Credit Capital Management (C.C.M)* con la finalità di integrare le misurazioni, nonché nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Tale applicativo costituisce, inoltre, uno strumento di supporto nell'ambito dello svolgimento di simulazioni e *stress testing*.

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'*Outsourcer Cedacri (CRS - Credit Rating System)*, che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni affidate e che, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito, rappresenta un valido supporto gestionale, sia per analisi a livello di singola esposizione, che a livello di portafoglio complessivo. Tale modello, articolato su una specifica segmentazione del portafoglio clienti, è basato su analisi di tipo statistico e su un'accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default.

In particolare il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di *scoring* interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In dettaglio il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- ✓ andamento del rapporto con l'Istituto,

- ✓ andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- ✓ andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- ✓ segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, *Small Business*, PMI, *Large Corporate*, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'*Outsourcer* informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'*Outsourcer* Cedacri.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "*Credit Quality Management*" (C.Q.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.¹

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito viene condotta anche tramite specifiche analisi di portafoglio con la finalità di valutare la qualità complessiva delle esposizioni creditizie e le principali dinamiche, verificandone la rispondenza rispetto agli obiettivi strategici. Le analisi di portafoglio vengono condotte sia avvalendosi delle procedure adottate per il monitoraggio delle singole esposizioni, sia ricorrendo a rielaborazione di database prodotti direttamente dagli archivi informatici della Banca. Le risultanze delle analisi di portafoglio vengono periodicamente rendicontate agli organi aziendali.

Nel corso del 2021 le analisi di portafoglio si sono particolarmente concentrate sul monitoraggio continuativo delle controparti beneficiarie di misure di moratoria, al fine di intercettare tempestivamente possibili variazioni del merito creditizio ed esaminare criticamente le prospettive di regolare ripresa dei pagamenti in vista della scadenza del periodo di moratoria.

Tali verifiche hanno visto la compartecipazione del Servizio Risk Management P.&C., della Divisione Crediti e della Divisione Credito Anomalo, nonché del Servizio Internal Audit.

Nell'ambito dell'attività di reporting viene costantemente monitorato il livello di assunzione del rischio di credito con particolare riferimento all'andamento della qualità creditizia, nonché confrontando il rischio complessivo assunto con la dotazione di capitale della Banca.

In particolare vengono definiti specifici obiettivi e soglie di attenzione sia per gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati e alla complessiva qualità del credito, sia in termini di assorbimento patrimoniale con riferimento al rischio di credito.

La definizione degli obiettivi e dei limiti di rischio viene effettuata, sulla base dell'evoluzione attesa della gestione, nell'ambito del processo RAF, tenendo conto anche degli esercizi di stress test effettuati nel processo di autovalutazione ICAAP-ILAAP. In particolare gli scenari di stress

¹ In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti. Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

prevedono un generale deterioramento della qualità creditizia del portafoglio della Banca, dovuto sia ad un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento, nonché a fenomeni di tipo idiosincratico. Gli stress test effettuati impattano pertanto sia sul portafoglio crediti in bonis, incrementando i tassi di default attesi, sia sul portafoglio già deteriorato, incrementando le svalutazioni, con effetti negativi sulla dotazione di capitale e sul valore dei crediti ponderati per il rischio.

Nell'ambito del contenimento del rischio di credito, le politiche creditizie sono finalizzate ad un'attenta diversificazione del rischio e a contenere pertanto il livello delle esposizioni per singolo prestatore, per gruppo di clienti connessi, nonché per settore di attività economica. Sulla base delle politiche creditizie vengono calibrati specifici limiti di rischio nell'ambito del RAF.

Il Processo RAF prevede un sistema di monitoraggio periodico degli obiettivi e dei limiti stabiliti per tutti i rischi rilevanti della Banca, assicurando un costante presidio all'assunzione di rischio e consentendo l'avvio tempestivo di eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

È rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Il rischio di controparte assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che la Banca non ha un'operatività significativa in strumenti derivati e che il ricorso ai pronti contro termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata è estremamente limitato. Normalmente le operazioni di rifinanziamento da parte della Banca vengono effettuate con la BCE o ricorrendo ad operazioni in PCT con controparti interbancarie.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di investimento in valori mobiliari viene effettuata in conformità ai modelli di business definiti dal C.d.A., che stabiliscono le modalità con cui la Banca gestisce il proprio portafoglio titoli al fine di generare flussi finanziari.

In particolare l'attività di investimento in titoli è stata effettuata nel corso del 2021 alternativamente in un'ottica di percepimento dei soli flussi di cassa contrattuali, in una logica di modello di *business "held to collect"* (HTC), o in un'ottica congiunta di incasso di flussi contrattuali e di eventuale realizzo di plusvalenze rivenienti da cessione, in una logica di modello di business *"held to collect and sell"* (HTCS). Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state assolutamente marginali ed hanno riguardato un portafoglio di importo esiguo e per periodi di tempi circoscritti.

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- ✓ rischio di posizione, distinto in "generico", causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e "specifico", dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- ✓ rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- ✓ rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- ✓ rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata. Con riferimento al portafoglio di *banking book* viene valutato il rischio di credito e si utilizza un approccio standard per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini regolamentari. In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- ✓ al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- ✓ al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, la regolamentazione interna definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini

di durata media finanziaria o “*duration*”) e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo si segnala che nel corso del 2021 il “Regolamento investimenti mobiliari” è stato oggetto di revisione, al fine di meglio delineare le regole generali nell’ambito dell’attività di gestione del processo di investimento in strumenti finanziari, nonché attribuire precise responsabilità e compiti alle diverse Funzioni aziendali della Banca coinvolte in tale processo. In particolare, nell’ambito dell’aggiornamento sono stati rivisti anche i limiti operativi previsti per il portafoglio di proprietà sia in gestione diretta sia in gestione indiretta.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (*Value at Risk – V.a.R.*), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l’applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici *benchmark*) sono fornite dal prodotto *Risk Size*. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

È stata inoltre predisposta un’analisi di “*backtesting*” (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica dell’attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il relativo V.a.R. a 1 giorno.

Dall’analisi di “*backtesting*” condotta nel 2021 sono stati rilevati cinque superamenti del VaR calcolati per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non si sono rilevati sforamenti. L’attività di *backtesting* pertanto ha confermato l’attendibilità della misurazione di rischio effettuata tramite il V.a.R..

Per la quantificazione del rischio di prezzo vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati). Per i titoli non quotati in mercati regolamentati vengono effettuate specifiche valutazioni sulla base di eventuali transazioni avvenute nel corso dell’anno sugli stessi o su strumenti comparabili, oppure utilizzando modelli di valutazione alternativi, che considerano dati provenienti da fonti diverse. Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato “*fair value policy*”.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all’esercizio dell’attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi

professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), per il quale la copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- ✓ l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività, dall'altro a valutare, in base alla normativa vigente, la funzionalità del sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; annualmente il Consiglio di Amministrazione approva il Piano di Audit che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- ✓ l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- ✓ il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- ✓ la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi, regolamentati in un'apposita Policy interna:

- ✓ "*Loss Data Collection*" – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca (attivo dal 2012);
- ✓ "*Risk Self Assessment*" – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- ✓ Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- ✓ Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità: Segnalatore (tutte le unità organizzative), Gestore (Servizio Internal Audit) e Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo). Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è

svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell'ambito dell'attività di "*Loss Data Collection*" gli eventi rubricati nel corso degli ultimi dieci anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- ✓ individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- ✓ migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ✓ ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- ✓ sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo dell'Istituto ("*Risk Self Assessment*"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione. A tal proposito, si ricorda che la Banca nel corso del 2020 ha provveduto ad aggiornare la mappa dei rischi per tenere conto anche di nuovi potenziali eventi di perdita derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, mentre nel corso dei primi mesi del 2021 si è concluso l'aggiornamento dell'autovalutazione prospettica.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Sono inoltre mappati e regolamentati i principali processi operativi, con la conseguente definizione dei compiti e delle relative responsabilità.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

Nel corso del 2021 è proseguita l'attività di implementazione dei controlli di primo livello sui processi operativi applicati a supporto della concessione del credito in considerazione dei rischi originati dalla crisi sanitaria.

In aggiunta, nell'ambito del rischio operativo rileva il Rischio di Condotta, quale “*rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse fattispecie di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente da parte della Banca*”. A tal proposito, la Banca ha istituito presidi organizzativi e di controllo idonei a mitigare tale tipologia di rischio, non quantificabile con una specifica dotazione di capitale.

RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere in perdite dovute all’evoluzione sfavorevole dei tassi di interesse di mercato e al relativo impatto sulla situazione economico-patrimoniale della Banca.

In particolare, da un punto di vista economico, le variazioni dei tassi d’interesse incidono sul margine d’interesse e sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi. Da un punto di vista patrimoniale, le variazioni dei tassi incidono sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d’interesse. Conseguentemente, il mantenimento di un efficace sistema di gestione del rischio, che monitori e contenga l’esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti prudenziali, è necessario per garantire la solidità del capitale della Banca.

Si identificano le seguenti fattispecie di rischio di tasso di interesse:

- ✓ Rischio di revisione del tasso (*Repricing Risk*): rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- ✓ Rischio di curva dei rendimenti (*Yield Curve Risk*): rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del *banking book* dovuta a cambiamenti nei diversi nodi della struttura a termine dei tassi di interesse, che determina una variazione nell’inclinazione o nella forma della curva della struttura a termine dei rendimenti;
- ✓ Rischio di base (*Basis Risk*): rischio che risulta da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- ✓ Rischio di opzione (*Option Risk*): rischio generato dal diritto di opzione, “esplicito” od “implicito”, insito in molte attività, passività e strumenti fuori bilancio delle banche. Per definizione, un'opzione conferisce al detentore la facoltà, ma non l'obbligo, di acquistare, vendere o modificare in qualche modo il flusso monetario di uno strumento o contratto finanziario;
- ✓ Rischio di interazione (*Interaction Risk*): rischio derivante dalla combinazione di due o più fonti di rischio legate alla gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo, in una logica di secondo pilastro avviene in base agli algoritmi standard previsti dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 2013, distinguendo il calcolo

in termini di variazioni del valore economico (allegato C) ed in termini di variazioni del margine d'interesse (allegato C-bis).

Pertanto, nel corso del 2021 la Banca ha concluso l'aggiornamento dei modelli comportamentali per le poste a vista, adeguando contestualmente i sistemi interni di risk management con la finalità di completare il piano di allineamento alle nuove linee guida.

La misurazione regolamentare viene inoltre integrata con analisi di tipo gestionale aventi periodicità mensile, dove per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La responsabilità di definire la politica per la gestione del rischio di tasso è attribuita al Consiglio di Amministrazione che, supportato dalla Direzione Generale, stabilisce i limiti operativi all'assunzione del rischio, coerentemente con la propensione allo stesso e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Tale politica viene attuata:

- ✓ dalla Direzione Generale e dalla Divisione Business (in particolare tramite il Settore Finanziario e il Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali) per la gestione strategica e operativa;
- ✓ dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo per il monitoraggio del profilo rischio assunto rispetto ai limiti operativi e alla propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza compromettere la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario. Il rischio liquidità può essere causato da:

- ✓ *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un costo elevato della provvista;
- ✓ *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- ✓ *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- ✓ *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dalla Banca; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- ✓ la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- ✓ la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- ✓ la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del *Gap* cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei *Gap* cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca trasmette inoltre mensilmente all'Autorità di Vigilanza la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61, monitorando l'andamento del coefficiente.

La Banca trimestralmente trasmette la segnalazione relativa all'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine. A tal proposito, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/876, a decorrere dalla segnalazione del 30 giugno 2021 l'NSFR è divenuto un indicatore regolamentare, il cui livello minimo è stato stabilito dallo stesso Regolamento al 100%.

Pertanto, nell'ambito del proprio *framework* di gestione del rischio di liquidità, la Banca monitora il rispetto di specifici limiti e di soglie di tolleranza al rischio, sia nell'ambito della gestione della liquidità di breve termine (*Gap* Cumulati calcolati con la *maturity ladder*) che di quella strutturale (*Gap Ratio*). Sono inoltre verificati anche gli specifici limiti e soglie previsti sugli indicatori di Vigilanza (LCR e NSFR), nonché sul grado di intermediazione.

Viene inoltre effettuata la segnalazione mensile all’Autorità di Vigilanza relativa agli ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*), quali ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità volte a permettere una visione esaustiva del relativo profilo di rischio della Banca.

Il *Framework* di gestione del rischio di liquidità della Banca, prevede specifici processi da attivare in caso di deviazione dell’assunzione di rischio dagli obiettivi prefissati. In particolare nel *Risk Appetite Framework*, nel “*Contingency Funding Plan*” e nel “*Recovery Plan*” vengono riportati in dettaglio i servizi e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porre rimedio a situazioni di stress, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Banca, richiedendo l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell’indicatore di Leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all’Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell’indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 2019/876 (cd. CRR II), che ha sancito dal 30 giugno 2021 l’introduzione di tale indicatore tra quelli vincolati a livello prudenziale e ne ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%. Tale coefficiente, è determinato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l’esposizione complessiva della Banca, dove l’esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. È rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della connotazione dell’Istituto come “Banca del territorio”, che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico.

La Banca ha adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- ✓ rischio di concentrazione **per singolo prestatore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- ✓ rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro". Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP, Banca Valsabbina, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- ✓ il rischio di concentrazione per singolo prestatore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese ed altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute", "garantite da immobili", "altre esposizioni" e sulle imprese rientranti nella classe "esposizioni ad alto rischio";
- ✓ il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prestatore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare l'Istituto monitora con periodicità mensile:

- ✓ l'incidenza rispettivamente dei primi 100 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- ✓ il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi del rischio strategico avviene sulla base di molteplici profili di indagine e metodologie valutative tra cui principalmente la valutazione della redditività, nonché l'analisi di posizionamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai principali *competitor*. Infatti l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione della Banca ai rischi strategici e reputazionali.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle relative linee guida. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi pluriennali ed annuali. Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico, patrimoniali e finanziari, al fine di attuare gli interventi correttivi in caso di scostamenti significativi.

Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo. L'analisi della sostenibilità dei budget annuali è oggetto di verifica almeno trimestrale a cura delle funzioni di staff. L'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di Vigilanza, riguardano:

- ✓ decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;
- ✓ attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management monitora periodicamente, in collaborazione con la Divisione Business, l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici allo scopo di avviare eventuali necessarie azioni correttive;
- ✓ reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo la Divisione Business attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- ✓ rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

Il principale strumento di mitigazione del rischio strategico è rappresentato dalla formalizzazione degli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari nell'ambito dell'approvazione del Piano Industriale. L'attività di Pianificazione segue in particolare un processo formalizzato, che è stato oggetto di specifica declinazione nell'ambito della normativa aziendale.

La banca nel corso dei primi mesi dell'anno ha analizzato criticamente il proprio modello di business al fine di valutarne la sostenibilità nel contesto competitivo appesantito dalla situazione pandemica. Come confermato anche dai risultati conseguiti, l'esito di tali valutazioni ha dimostrato l'adeguatezza delle politiche aziendali dirette a conseguire, vigilandone le dinamiche, efficienza, economicità e redditività gestionale, in coerenza con le aspettative di ritorno economico per i propri stakeholder

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La Banca ha adottato una specifica Policy di gestione del rischio di reputazione, dove si esplicita in particolare che l'Istituto si prefigge l'obiettivo di minimizzare l'esposizione a tale rischio. Tale obiettivo è perseguito in *primis* adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per la Banca e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, viene aggiornato annualmente il processo autovalutativo finalizzato ad ottenere - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione alle varie fonti di rischio reputazionale, al fine di indentificare le principali aree di rischio.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai Responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio – *driver* di reputazione impattato, ritenute significative per la Banca.

I *driver* di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione della Banca. Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali la Banca è esposta, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio – *driver* reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione.

La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio – *driver* reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato alla Banca). La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo). Le informazioni rivenienti dall'autovalutazione, con l'individuazione delle principali aree di rischio, vengono consuntivate in una reportistica conclusiva per gli Organi Aziendali, permettendo di valutare le eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto ipotizzato. L'utilizzo di tali tecniche può esporre la Banca ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a tutela di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie, denominato "*Collateral*".

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, la registrazione dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore del cespite ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura "*Collateral*" storicizza gli aggiornamenti del valore di mercato degli immobili, anche avvalendosi della procedura informatica Ribes, nel caso di aggiornamenti di tipo "statistico".

Inoltre la Banca si avvale, per i finanziamenti a scadenza non garantiti in via reale, della garanzia prestata dal Medio Credito Centrale quale strumento di mitigazione del rischio di credito. Il relativo processo di richiesta, istruttoria e raccolta della garanzia viene gestito dalla Divisione Crediti, in particolare per il tramite del comparto Crediti Speciali. Sono inoltre previste attività di monitoraggio del portafoglio garantito da Medio Credito Centrale in carico al Servizio Monitoraggio Andamentale ed al Servizio Precontenzioso, anche sulla base delle analisi di portafoglio trasmesse dal Servizio Risk Management.

A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Medio Credito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego che le ha permesso nel corso del biennio di rispondere tempestivamente alle richieste di liquidità delle PMI colpite dalla crisi da Covid-19. La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi).

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno. L'Istituto mantiene idonei presidi nella gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovute all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Il rischio informatico assume sempre maggiore importanza nell'ambito del business bancario anche in considerazione delle evoluzioni normative, della spinta all'innovazione tecnologica e dell'incremento dell'operatività da remoto.

L'attività di monitoraggio del rischio informatico si articola principalmente su due diversi orizzonti di analisi:

- ✓ Analisi degli incidenti informatici al fine di evidenziare accadimenti che determinino un impatto in termini di perdita economica superiore ad euro 50 mila corrispondente alla soglia di attenzione definita nel RAF;
- ✓ Valutazione qualitativa in merito all'esposizione al rischio informatico sulla base delle autovalutazioni condotte dall'*Outsourcer* Cedacri coadiuvato da società specializzate.

A tale riguardo la Banca ha aggiornato la valutazione del rischio informatico sulla base dell'analisi condotta internamente dall'*Outsourcer*. Cedacri infatti ha sviluppato una propria metodologia di analisi del rischio informatico, all'interno del perimetro dei servizi erogati alle banche in *Full Outsourcing*, finalizzata a individuare il livello di esposizione per gli scenari di rischio definiti, sulla base della stima della probabilità di accadimento delle minacce informatiche, considerando anche l'efficacia delle contromisure adottate. La stima effettuata definisce un livello di probabilità di accadimento che può essere Medio Bassa, Bassa, Media e Alta.

La Banca, utilizzando le valutazioni dell'*Outsourcer*, effettua inoltre una valutazione specifica di impatto per gli ambiti operativi critici definiti nell'ambito della "*Business Impact Analysis*".

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, le informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, lett. a) b) e c) del Regolamento UE 575/2017 (CRR) esposte secondo le modalità previste dall'art. 2 del Regolamento UE 637/2021².

a) Numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore di Banca Valsabbina S.C.p.A, compreso l'incarico ricoperto presso la Banca.

<i>Esponente</i>	<i>Incarichi di amministrazione e/o gestione</i>
Renato Barbieri	2
Alberto Pelizzari	2
Adriano Baso	4
Aldo Ebenestelli	6
Eliana Fiori	4
Angelo Fontanella*	1
Flavio Gnecchi	6
Enrico Gnutti	6
Pier Andreino Niboli	13
Luciano Veronesi	1
Nadia Pandini*	1

**il Consigliere Fontanella ha terminato il proprio mandato il 3 aprile 2022. L'Assemblea dei Soci del 4 aprile ha nominato Consigliere l'Avv. Nadia Pandini*

b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La composizione degli Organi Aziendali assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dallo Statuto e dalle disposizioni anche regolamentari vigenti.

Ai sensi dell'art. 26 del TUB i componenti degli Organi aziendali, devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza ed essere in grado di dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico.

Il corretto assolvimento dei compiti richiede inoltre che negli Organi aziendali siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;

² Per ulteriori informazioni in merito alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario si rinvia alla specifica informativa redatta ai sensi della Circolare 285/13 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII, disponibile sul sito web aziendale.

- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i componenti, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa di vigilanza vigente;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca;
- che operino con autonomia di giudizio.

Nel rispetto della normativa regolamentare vigente la composizione degli Organi Aziendali deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina si rinnova di circa un terzo ogni esercizio. La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è disciplinata dall'art. 30 dello Statuto Sociale.

Nella selezione dei soggetti da candidare a componente del Consiglio di Amministrazione, assume rilievo il processo di autovalutazione condotto annualmente dal Consiglio di Amministrazione in vista delle nomine o in occasione di eventuali cooptazioni ad esito del quale il Consiglio definisce ex ante la propria composizione quali-quantitativa ottimale individuando il profilo teorico dei candidati ritenuti ideali per un corretto assolvimento delle competenze ad esso attribuite, indicando le caratteristiche e le professionalità che devono essere tenute in considerazione nel processo di selezione.

L'attività di autovalutazione viene condotta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare, anche interna, tempo per tempo vigente in materia, oltre che delle linee guida e degli orientamenti emanati a livello europeo, ove applicabili.

I risultati delle analisi condotte vengono portati in tempo utile a conoscenza dei soci affinché la scelta dei candidati da presentare possa tenere conto delle professionalità richieste.

Nell'individuazione dei candidati viene coinvolto il Comitato degli Amministratori Indipendenti che è chiamato ad esprimere il proprio parere sia nel processo di autovalutazione, sia nell'ambito della selezione dei candidati.

La valutazione sull'idoneità dei candidati viene condotta sulla base di apposita documentazione che ciascun interessato è tenuto a presentare in tempo utile alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole che il rispetto da parte degli Esponenti dei requisiti e dei criteri di idoneità prescritti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione, in data 20 aprile u.s. ha approvato la "*Politica sui requisiti e sui criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione*". Nel presente documento sono stati definiti i requisiti e i criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione

Generale della Banca, la disponibilità di tempo necessaria allo svolgimento dell'incarico e le soglie di attenzione relative al cumulo degli incarichi. La Politica declina inoltre le modalità di verifica del rispetto del divieto di “*interlocking*” previsto dall'art. 36 del d.l. “Salva Italia”, ulteriori specifiche ipotesi di incompatibilità previste per gli Amministratori, nonché i requisiti di indipendenza e di rappresentatività territoriale che alcuni Consiglieri sono chiamati a soddisfare.

La Politica infine riporta il processo di valutazione che il Consiglio di Amministrazione è chiamato a condurre per verificare l'idoneità degli Esponenti a ricoprire le rispettive cariche.

La valutazione di idoneità compete al Consiglio di Amministrazione, che è tenuto a svolgerla secondo i tempi e le modalità previste dalla Politica sopra indicata, nel rispetto di quanto previsto dalle “*Disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti*” emanate dalla Banca d'Italia.

Il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri sono verificati dall'Organo Amministrativo per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Amministratori, nonché di ogni altra informazione rilevante disponibile.

Il Consiglio di Amministrazione, come deliberato dall'Assemblea del 2 maggio 2015, è attualmente composto da 10 Amministratori, compresi il Presidente ed il Vice Presidente.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare vigente in materia e dall'art. 30 dello Statuto, al 31 dicembre 2021:

- 6 Consiglieri su 10 erano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- nessun Consigliere ricopriva incarichi esecutivi;
- 1 Consigliere su 10 apparteneva al genere meno rappresentato;

I 10 Amministratori che componevano il Consiglio al 31/12/2021 erano tutti Soci espressione del tessuto economico nel quale la Banca è attiva. In particolare 4 erano imprenditori, 4 professionisti, 1 ex dirigente di azienda ed 1 ex dirigente del Settore Bancario.

Nel rispetto della previsione statutaria ai sensi della quale il Consiglio di rinnova di circa un terzo ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione in carica è stato parzialmente rinnovato dall'Assemblea dei Soci del 4 aprile 2022.

A seguito dell'Assemblea del 4 aprile, il Consiglio di Amministrazione, in data 20 aprile 2022 ha accertato il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità o decadenza previsti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto e dalla, in capo agli Amministratori nominati dall'Assemblea. Ha, inoltre, accertato il possesso dei requisiti di indipendenza da parte di uno degli Amministratori di nuova nomina e la perdita del requisito da parte di 2 Consiglieri.

A seguito del rinnovo parziale, il Consiglio di Amministrazione ha accertato infine la conformità della composizione quali-quantitativa dell'Organo risultante dalle nomine rispetto a quella preventivamente individuata come ottimale.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione, è composto da 10 Amministratori, compresi il Presidente ed il Vice Presidente.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare vigente in materia e dall'art. 30 dello Statuto:

- 3 Consiglieri su 10 sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- nessun Consigliere ricopre incarichi esecutivi;
- 2 Consiglieri su 10 appartengono al genere meno rappresentato;

I 10 Amministratori sono tutti espressione del tessuto economico nel quale la Banca è attiva: 4 sono imprenditori, 4 professionisti, 1 ex dirigente di azienda ed 1 ex dirigente del Settore Bancario.

Si riportano di seguito, nel dettaglio le informazioni relative alle competenze, conoscenze ed esperienze effettive di ciascun Amministratore rilevanti ai fini dello svolgimento dell'incarico di Amministratore.

Renato Barbieri

<i>Carica ricoperta</i>	Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2016)
<i>Anno di nascita</i>	1949
<i>Data prima nomina</i>	21/09/2016
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Ex Dirigente bancario
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	Esperienze effettive maturate: <ul style="list-style-type: none">- dal 1969 al 1976 presso Gruppo Credito Italiano con vari incarichi (titoli, estero, contabilità di filiale, segreteria fidi e sviluppo).- dal 1976 al 1990 presso Banco di Desio e della Brianza con vari incarichi, tra cui Responsabile Ufficio Fidi, Responsabile Servizio Organizzazione, Capo Area delle filiali Nord di Milano;- dal 1990 al 1993 Direttore Generale Desio e Brianza Factoring S.p.A.;- dal 1993 al 1994 Vice Direttore Generale della Desio Leasing;

- dal 1994 al 2003 Direttore Generale della Banca Popolare di Monza e Brianza;
- dal 2004 al 2013 Vice Direttore Generale della Banca Valsabbina S.C.p.A.;
- dal 2014 al 2016 Consigliere di Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A.;
- Amministratore di Consulting Spa dal 2008 e Presidente della stessa dal 2009 al 2016.
- dal 2013 al 2016 direttore Generale di Banca Valsabbina S.C.p.A.;
- dal 2016 al 2020 Consigliere di ABI (Associazione Bancaria Italiana);
- dal 2019 al 2020 componente del Comitato esecutivo dell'ABI;
- dal 2016 ad oggi Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A.;
- dal 2018 ad oggi Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca.

Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, tecnologia informatica, tessuto imprenditoriale locale, risorse umane e politiche di remunerazione, normativa prudenziale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business continuity nonché di antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo maturate nel corso della propria esperienza professionale e ricoprendo l'incarico di Amministratore della Banca.

Alberto Pelizzari

<i>Carica ricoperta</i>	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2020)
<i>Anno di Nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	17/11/2010
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Consulente del lavoro

<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1986 Esercizio della professione di Consulente del Lavoro; - dal 2007 iscritto nel Registro dei Revisori Legali; - dal 27/03/2010 al 16/11/2010 Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A.; - dal 17/11/2010 al 2020 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A.; - dal 2020 Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. <p>Competenze e conoscenze: regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, politiche di remunerazione e normativa prudenziale, maturate ricoprendo l'incarico di Sindaco effettivo, di Consigliere e di Vice Presidente della Banca.</p> <p>Risorse umane, e conoscenza del tessuto imprenditoriale locale, acquisite attraverso la propria attività professionale.</p>

Adriano Baso

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1950
<i>Data prima nomina</i>	20/04/2013
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1980 Dottore Commercialista con Studio in Verona e Legnago (Vr); - dal 2005 al 2012 Presidente di Credito Veronese S.p.A. - dal 2009 al 2013 Consigliere SARA Assicurazioni S.p.A.;

- dal 2013 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A.;
- Componente del Comitato Rischi della Banca dal settembre 2016 all'aprile 2022;
- Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca dal 2017 all'aprile 2022.

Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societario, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, politiche di remunerazione, maturate ricoprendo l'incarico di Consigliere di Amministrazione del Credito Veronese S.p.A. e della Banca.

Informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale e risorse umane, acquisite attraverso l'attività professionale di dottore commercialista.

Aldo Ebenestelli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1958
<i>Data prima nomina</i>	21/04/2007
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1997 al 2016 Consigliere Delegato della Società Ivars S.p.a e Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 2004 al 2016; - Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato della Società Vesfin S.r.l., dal 2004 al 2020; - dal 2007 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A.; - Amministratore in carica della Società D.G. Shiungtai Co. Ltd; - Presidente in carica della Co.Fe.Mo Industrie Srl. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, esternalizzazione di funzioni</p>

operative importanti e business *continuity*, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo acquisite ricoprendo l'incarico di Consigliere della Banca.

Conoscenza del tessuto imprenditoriale locale acquisita attraverso l'attività imprenditoriale svolta.

Eliana Fiori

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- dal 1996 Amministratore delegato della Roda SpA;- dal 2018 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione del settore bancario e finanziario, assetti organizzativi e di governo societari, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo acquisite svolgendo l'incarico di Amministratore presso la Banca.</p> <p>Conoscenza del tessuto imprenditoriale locale acquisita attraverso l'attività imprenditoriale svolta.</p>

Angelo Fontanella

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere fino al 3 aprile 2022
<i>Anno di nascita</i>	1943
<i>Data prima nomina</i>	27/03/2010
<i>Esecutivo</i>	No

<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Scienze Economiche e Commerciali Università Bocconi – Milano
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iscritto all’Ordine dei dottori commercialisti di Brescia dal 1977; - Iscritto al Registro dei Revisori Ufficiali dei Conti con D.M. 21.12.1984 - G.U. n. 7 del 9/01/1985; - Sindaco effettivo di Banca Valsabbina SCpA dal 1991 al 2010; - Componente del Comitato Rischi dal 2014 al 2022; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina dal 2010 al 2022. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, risorse umane, politiche di remunerazione, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione e nello svolgimento della propria attività professionale.</p>

Flavio Gnechi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Professore universitario e Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università degli Studi di Parma
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dottore Commercialista - consulente aziendale dal 1983; - Revisore legale dei conti dal 1991 (iscritto al Registro dei Revisori contabili di cui al D. Lgs. n. 88/1992);

- Professore ordinario Università degli studi di Milano – Bicocca – Dipartimento di Economia, Metodi Quantitativi e Strategie di Impresa (DEMS) dal 1999;
- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina dal 2018.

Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione, nell'ambito dell'attività accademica svolta e nello svolgimento della propria attività professionale.

Enrico Gnutti

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1948
<i>Data prima nomina</i>	23/06/2010
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Laurea in Giurisprudenza - Università degli Studi di Macerata
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1982 Amministratore delegato delle Trafileries Carlo Gnutti SpA e Presidente dal 2011; - dal 2010 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A; - Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca dal 2017. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, normativa prudenziale, tessuto imprenditoriale locale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business continuity, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, acquisite</p>

ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione e nell'ambito dell'attività imprenditoriale svolta.

Pier Andreino Niboli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1961
<i>Data prima nomina</i>	13/01/2021
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Licenza media
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- dal 1990 Amministratore della società Valsir SpA e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- dal 1991 Amministratore della società Silmar Group SpA e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- dal 1993 Amministratore della società Oli Srl e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- dal 2005 Amministratore della società Marvon Srl e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Presidente della società Valsir Polska Sp Zoo (Polonia);- Consigliere della società Oli Sistemas Sanitarios SA (Portogallo);- dal 2021 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. <p>Conoscenze e competenze: tecnologia informatica, sistemi di controllo interno, risorse e politiche di remunerazione, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo, assetti organizzativi e di governo societari, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione della Banca e attraverso l'attività imprenditoriale svolta.</p>

Nadia Pandini

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1982
<i>Data prima nomina</i>	4/04/2022
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Avvocato
<i>Formazione</i>	Laurea in Giurisprudenza - Università degli Studi di Brescia. Abilitazione all'esercizio della professione forense
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive maturate:</p> <ul style="list-style-type: none">- dal 2010 iscritta all'Albo degli Avvocati Brescia;- dal 2010 esercizio dell'attività di Avvocato con specializzazione nella materia tributaria, societaria, fallimentare, internazionale e del diritto di famiglia con particolare competenze in materia successoria;- dal 2018 al 2022 Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A.;- dal 2022 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, tecnologia informatica, normativa prudenziale, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, acquisite ricoprendo la carica di Sindaco effettivo della Banca e nell'ambito della propria attività professionale.</p>

Luciano Veronesi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1955
<i>Data prima nomina</i>	20/04/2013

<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Ex Dirigente
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università degli Studi di Verona. Abilitazione allo svolgimento della professione di Consulente del Lavoro
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1998 al 2010 Consigliere di Amministrazione Banca di Credito Cooperativo Verona – Cadidavid; - dal 2011 al 2012 Consigliere di Amministrazione di Credito Veronese S.p.A.; - Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca dal 2017 all’aprile 2022; - dal 2013 Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina; - Componente in carica del Comitato Rischi della Banca dal 2014 e Presidente dal 2015 all’aprile 2022. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, risorse umane e politiche di remunerazione, governo e gestione dei rischi, tessuto imprenditoriale locale acquisite ricoprendo l’incarico di Consigliere della Banca e di Presidente del Comitato Rischi e attraverso la propria attività professionale.</p>

Nell’ambito delle iniziative finalizzate a preservare nel tempo le competenze delle quali i Consiglieri sono in possesso e a garantire l’aggiornamento e l’arricchimento delle conoscenze relative agli ambiti nei quali la Banca opera, al quadro normativo e regolamentare di riferimento, all’evoluzione delle dinamiche aziendali, ai principi di corretta gestione dei rischi, nel corso del 2021, è stato realizzato, con il supporto di un consulente esterno, un percorso di 4 incontri formativi sulle seguenti tematiche:

- innovazione finanziaria ed il Fintech;
- requisiti degli esponenti aziendali;
- prospettiva ESG: lo sviluppo sostenibile per gli istituti di credito;
- linee guida EBA “Loan origination and monitoring”.

Sempre con il supporto di un consulente esterno, sono state inoltre organizzate per il Consigliere neo-eletto in aggiunta a quelle sopra indicate, ulteriori 4 sedute di formazione dedicate, aventi ad oggetto le seguenti tematiche:

- governo societario (es. funzionamento degli organi sociali) e sistema dei controlli interni (es. interazioni degli organi sociali con le funzioni di controllo);

- credito e non-performing loan (NPL);
- capitale e liquidità;
- antiriciclaggio, tutela del consumatore (es. Mifid 2, IDD) e altri temi di compliance.

c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

La vigente normativa primaria, regolamentare e di vigilanza applicabile alle banche attribuisce una particolare rilevanza all'aspetto della *diversity* e richiede, fra l'altro, l'adozione adeguati presidi che consentano un adeguato livello di diversità nella composizione degli Organi aziendali.

Il tema della *diversity* è disciplinato:

- dall'art. 11 del D.M. 169/2020 che prevede che la composizione degli organi di amministrazione e controllo deve essere adeguatamente diversificata in modo da: (i) alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi; (ii) favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni; (iii) supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza; (iv) tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione;
- dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia che sottolinea che un adeguato grado di diversificazione, anche in termini di età, genere e provenienza geografica, favorisce tra l'altro la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla banca.

Gli aspetti relativi alla *diversity* non sono, ad oggi, raccolti in un documento unitario interno alla Banca ma sono previsti e disciplinati, a diverso titolo, nella normativa interna e nello Statuto.

Con riferimento alla diversità di genere, lo Statuto sociale della Banca prevede che, all'interno del Consiglio di Amministrazione, debba essere assicurato l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza tempo per tempo vigenti e applicabili.

L'osservanza di quanto sopra è garantita dalle previsioni dello Statuto Sociale che regolano le modalità di nomina degli Amministratori e che prevedono un meccanismo di sostituzione da applicarsi nei casi in cui, ad esito delle votazioni assembleari, non sia rispettata la composizione dell'Organo prescritta.

Secondo quanto previsto dal 35° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno al 33% dei componenti dell'Organo e l'adeguamento a tale disposizione deve essere assicurato non oltre il primo rinnovo integrale del Consiglio, effettuato dopo l'1 gennaio 2022, e comunque entro il 30 giugno 2024.

Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti 2 Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato.

Alla luce del vigente dettato statutario che prevede un meccanismo di rinnovo parziale annuale dei componenti del Consiglio di Amministrazione, l'adeguamento alle quote di genere previste dalla normativa avverrà in modo graduale entro i termini previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

In merito alla diversità di età, il Regolamento Assembleare della Banca considera quale causa di ineleggibilità l'aver superato, al momento della nomina a Consigliere, i 75 anni di età.

Attualmente l'età media degli Amministratori è di 63 anni, l'età del Consigliere più anziano è di 73 anni mentre quella del Consigliere più giovane è di 39 anni.

Con riferimento alla diversità di competenze ed esperienze, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della redazione del documento relativo alla propria composizione quali-quantitativa ottimale, in vista di ciascun rinnovo parziale annuale dei propri componenti, individua le competenze che ritiene necessarie a garantire il proprio buon funzionamento, nell'ottica di ottenere il mix bilanciato auspicato dalla vigente normativa, oltre che la presenza nell'Organo Amministrativo di competenze e caratteristiche specifiche ritenute imprescindibili alla luce delle peculiarità della Banca.

Il documento viene portato a conoscenza dei soci.

All'esito della verifica della corrispondenza fra la composizione quali-quantitativa risultante dalle nomine effettuate dall'Assemblea del 4 aprile 2022 con quella preventivamente individuata come ottimale, il Consiglio di Amministrazione ha evidenziato che, come auspicato nel documento portato per tempo a conoscenza dei soci, le nomine hanno consentito di incrementare la presenza nel Consiglio del genere meno rappresentato, di completare la gamma delle competenze ritenute necessarie all'interno del Consiglio di Amministrazione e di valorizzare maggiormente la diversificazione in termini di età. Ha inoltre riscontrato con riferimento alla provenienza geografica ed alla proiezione internazionale che 2 Consiglieri sono della Provincia di Verona e 2 Consiglieri svolgono la propria attività imprenditoriale anche all'estero.

3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo. A seguito della fusione per incorporazione di Crever Banca Spa (avvenuta in data 17 dicembre 2012 con decorrenza contabile e fiscale 1 gennaio 2012), alla data del 31 dicembre 2021 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Valsabbina Real Estate in liquidazione	Immobiliare – Controllata al 100%

Non vi sono state pertanto variazioni rispetto alla composizione del Gruppo nel corso del 2021. Si segnala che in data 01/10/2021 Valsabbina Real Estate è stata posta in liquidazione data la sostanziale assenza negli ultimi anni di operazioni di acquisto immobili; l'attività è quindi ora focalizzata alla dismissione dei pochi immobili residui in rimanenza.

4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri è rappresentata dal Regolamento 575/2013 CRR e nella Direttiva CRD IV, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”). Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- ✓ Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- ✓ Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e pari ad euro 10,1 mln. Non è computata la quota parte del risultato d'esercizio che sarà destinata a riserva in base alla delibera dell'Assemblea dei Soci.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.

Il capitale di classe 2 è costituito da tre prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- ✓ durata originaria di almeno 5 anni;
- ✓ nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

La parte computabile ai fini di vigilanza è stata calcolata secondo un piano di ammortamento che determina una diminuzione costante della quota negli ultimi 5 anni di vita residua degli strumenti, come previsto dall'articolo 64 del CRR.

Nel corso dell'anno sono stati emessi due prestiti obbligazionari subordinati computabili nei Fondi Propri:

- ✓ importo nominale pari ad euro 7.500.000, con scadenza 26/01/2027, ad un tasso del 4,80%;
- ✓ importo nominale pari ad euro 7.500.000, con scadenza 19/08/2026, ad un tasso del 4,75%.

Banca d'Italia ha autorizzato un importo massimo di riacquisto, relativo ai soli prestiti subordinati, pari ad euro 1,05 milioni.

Al 31/12/2021 il totale dei Fondi Propri era pari ad euro 421,7 mln ed il CET1 a euro 388,2 mln.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- ✓ il capitale primario di classe 1 (Cet 1) deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA);
- ✓ il capitale di classe 1 complessivo (Tier1: Cet 1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio;
- ✓ il totale dei Fondi Propri (Tier Total) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale ("riserva di conservazione di capitale") da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. In particolare, sulla base delle disposizioni normative, le banche applicano un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Qualora la dotazione di capitale non consenta alla Banca di rispettare il requisito regolamentare comprensivo della riserva di conservazione del capitale, scattano in capo all'intermediario dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili. Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale sono pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Inoltre, l'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD 4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali competenti di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare attualmente il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo zero per cento.

Ad esito del Processo SREP l'Autorità di Vigilanza definisce per ciascun intermediario requisiti patrimoniali specifici rispetto ai requisiti regolamentari minimi. L'Autorità di Vigilanza ha previsto per Banca Valsabbina, come requisiti minimi specifici per il 2021: *CET 1 Ratio* pari al 7,45%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,15% e *Tier Total Ratio* pari al 11,35%, già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Si precisa che, nell'ambito dell'ultimo procedimento, la Banca d'Italia ha definito sempre per Banca Valsabbina un valore per la Pillar 2 Guidance (P2G)³ pari allo 0,5% e, pertanto, i requisiti target per l'Istituto per il Cet1, Tier 1 e Tier Total Ratio risultano rispettivamente pari al 7,95%, 9,65% e 11,85%.

Al 31 dicembre 2021 la Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 Capital Ratio*) pari al 15,32%, e coincidente con il *Tier 1 Capital Ratio*. Il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) risulta pari al 16,64%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto ampiamente superiori ai limiti regolamentari previsti, considerando anche i requisiti patrimoniali specifici comunicati ad esito del "Processo SREP".

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	336.634	150 Passivo e 160 Passivo
2	Utili non distribuiti	39.799	140 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-5.056	110 Passivo e 140 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	371.377	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.544	90 Attivo
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-10.100	
27a	Altre rettifiche regolamentari	35.514	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	16.870	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	388.247	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	388.247	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	33.445	10 c) Passivo
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	33.445	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	33.445	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	421.692	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.534.849	

³ La Componente Target (Capital Guidance - P2G) consiste in una richiesta di capitale aggiuntiva rispetto al requisito OCR e rappresenta "un'aspettativa non legalmente vincolante" per l'intermediario. Pertanto, il mancato rispetto del requisito P2G non comporta l'adozione delle misure previste dalla "Direttiva CRD".

Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,32%	
62	Capitale di classe 1	15,32%	
63	Capitale totale	16,64%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,45%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,45%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,37%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	22.958	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	500	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	5.853	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei Fondi Propri			c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	Riferimento
		31/12/2021	31/12/2021				
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
1	Cassa e disponibilità liquide	31.781	31.781				10.
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	206.546	206.546				20.
3	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	146	146				20.a
4	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	14.479	14.479				20.b
5	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	191.921	191.921				20.c
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	643.169	643.169				30.
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.565.911	5.565.911				40.
8	<i>a) crediti verso banche</i>	421.029	421.029				40.a
9	<i>b) crediti verso clientela</i>	5.144.882	5.144.882				40.b
10	Partecipazioni	1.937	1.937				70.
11	Attività materiali	49.323	49.323				80.
12	Attività immateriali	9.916	9.916	-8.683			90.
13	<i>di cui: avviamento</i>	8.458	8.458	-8.458			-
14	Attività fiscali	54.274	54.274				100.
15	<i>a) correnti</i>	6.166	6.166				100.a
16	<i>b) anticipate</i>	48.107	48.107				100.b
17	Altre attività	129.650	129.650				120.
18	Totale attivo	6.692.507	6.692.507				
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.152.486	6.152.486				10.
2	<i>a) debiti verso banche</i>	1.318.486	1.318.486				10.a
3	<i>b) debiti verso la clientela</i>	4.679.723	4.679.723				10.b
4	<i>c) titoli in circolazione</i>	154.276	154.276			33.445	10.c
5	Passività finanziarie di negoziazione	102	102				20.
6	Passività fiscali	11.887	11.887				60.
7	<i>a) correnti</i>	10.588	10.588				60.a
8	<i>b) differite</i>	1.299	1.299				60.b
9	Altre passività	118.023	118.023				80.

10	Trattamento di fine rapporto del personale	3.172	3.172			90.
11	Fondi per rischi e oneri	5.500	5.500			100.
12	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>1.845</i>	<i>1.845</i>			<i>100.a</i>
13	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>3.655</i>	<i>3.655</i>			<i>100.c</i>
14	Riserve da valutazione	-1.964	-1.964	-1.964		110.
15	Riserve	36.707	36.707	36.707		140.
16	Sovrapprezzi di emissione	230.083	230.083	230.083		150.
17	Capitale	106.550	106.550	106.550		160.
18	Azioni proprie (-)	-9.225	-9.225	-9.225		170.
19	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	39.186	39.186			180.
20	Totale passivo	6.692.507	6.692.507			
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI						
	Importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate			-26		
	Plafond residuo acquisto azioni proprie			-875		
	Passività fiscali connesse ad avviamenti			140		
	Regime transitorio da introduzione IFRS 9			35.540		

5. INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 2019/876 (cd. CRR II) che ha sancito dal 30 giugno 2021 l'introduzione di tale indicatore tra quelli vincolati a livello prudenziale e ne ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%.

Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

Calcolo della Leva Finanziaria al 31 dicembre 2021

LEVA FINANZIARIA - 31/12/2021	
CAPITALE DI CLASSE 1	Normale Corso
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	352.707
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	388.247
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	Normale Corso
DEROGA PER DERIVATI: METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	1.055
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	133.232
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	15.630
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	81.656
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	16.931
ALTRE ATTIVITA'	6.691.047
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	-44.959
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	-9.419
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	6.894.591
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	6.930.131
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (Capitale di classe 1/Esposizione complessiva)	Normale Corso
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,12%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,60%

La Banca storicamente ha sempre fatto un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.

6. INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Di seguito si forniscono dettagli quantitativi sul coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR) in forma “semplificata” come previsto per le *Banche Less Significant*, riportando informazioni relative alla riserva di liquidità, ai deflussi di cassa netti e al coefficiente di copertura della liquidità (%).

LCR	31/03/2021	30/06/2021	30/09/2021	31/12/2021
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.209.571	1.256.060	1.332.334	1.327.510
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	657.528	683.633	726.910	736.834
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA'	184%	184%	183%	180%

I dettagli contenuti nella tabella indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari che precedono la data dell’informativa. Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei 12 mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio di credito si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

Il processo di definizione delle perdite attese prevede preliminarmente l’assegnazione dei crediti ai diversi “*stage*” previsti dal Principio IFRS 9 (“*staging*” o “*stage allocation*”), che avviene tramite l’identificazione delle variazioni significative del rischio di credito, sulla base della variazione del merito creditizio della controparte alla data di reporting rispetto alla rilevazione iniziale.

La classificazione delle esposizioni concorre alla determinazione della relativa perdita attesa unitamente alla vita residua dell’attività finanziaria ed alle informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

In dettaglio le esposizioni sono ripartite in tre stadi (c.d. “*stage*” o “*Bucket*”) in funzione del grado crescente del loro rischio di credito:

- ✓ “*Bucket 1*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da assenza di aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *bucket* è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva.
- ✓ “*Bucket 2*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *bucket* la perdita attesa è calcolata in ottica “*lifetime*”, ovvero con riferimento all’intera vita residua dello strumento, su base collettiva.
- ✓ “*Bucket 3*”: vi rientrano le esposizioni deteriorate, corrispondenti alle posizioni classificate come Non-Performing. La perdita attesa per i crediti deteriorati viene calcolata su base analitica per singola posizione.

Le esposizioni incluse nel “*Bucket 1*” e nel “*Bucket 2*” coincidono pertanto con le esposizioni in bonis o Performing, mentre le esposizioni incluse nel “*Bucket 3*” coincidono con le esposizioni Non Performing: scaduti sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

L’identificazione del significativo incremento del rischio di credito per le posizioni in bonis, con conseguente classificazione dell’esposizione in *Stage 2*, viene effettuata dalla Banca tramite il monitoraggio della variazione della classe di rating di appartenenza alla data di reporting rispetto alla data di prima concessione e/o rinnovo degli affidamenti attribuite dal modello CRS. Inoltre si tiene conto per l’eventuale attribuzione dei crediti in *Bucket 2* della presenza di sconfinamenti da oltre 30 giorni, della presenza di “misure di concessione”, della presenza di un valore negativo del patrimonio netto per le società di capitali, di un rating in valore assoluto maggiore o uguale ad 8 e di altri segnali di anomalia definiti gestionalmente.

La perdita attesa per le posizioni in bonis viene stimata applicando un apposito modello di calcolo, che tiene conto dell’esposizione creditizia, della probabilità di insolvenza e della perdita potenziale attualizzata in caso di default.

La probabilità di insolvenza che è funzione del merito creditizio della controparte viene stimata su un orizzonte temporale di un anno per i crediti in *Bucket 1*, mentre considera un’ottica “*lifetime*” per le posizioni in *Bucket 2*.

I parametri di rischio vengono determinati sulla base di analisi statistiche effettuate dall’*Outsourcer* informatico e tengono conto dell’evoluzione attesa degli scenari macroeconomici in un’ottica “*forward looking*”.

La banca, in fase di determinazione delle probabilità di default, ha confermato le logiche “multiscenario” introdotte lo scorso anno al fine di tenere in debita considerazione l’estrema volatilità che contraddistingue le attuali previsioni circa l’evoluzione delle variabili macroeconomiche. In particolare, sulla base dell’adesione al progetto dell’outsourcer Cedacri sviluppato con l’ausilio del consulente Prometeia, è stato definito un approccio che prevede la definizione di tre possibili diverse evoluzioni del contesto macroeconomico su un arco temporale di tre anni: scenario “base”, scenario “worst” e scenario “best”. I tre scenari sono stati opportunamente ponderati ai fini della definizione dello scenario da adottare sulla base dei risultati delle simulazioni stocastiche.

I tre scenari si differenziano per la diversa evoluzione prevista delle variabili macroeconomiche (PIL, andamenti dei prezzi al consumo, tassi di occupazione e disoccupazione, tassi di cambio euro-dollaro, Spread Btp-Bund, indice azionario Italia, tassi di interesse interbancari etc.). Per tutti e tre gli scenari le stime sull’evoluzione delle variabili selezionate sono state fornite da Prometeia, provider specializzato nella conduzione di stime macroeconomiche, sulla base dei dati andamentali consuntivati al 30 settembre 2021.

Inoltre i tre vettori delle probabilità di default vengono differenziati distinguendo per area geografica e per settore di attività economica delle controparti finanziate, al fine di tenere debitamente conto delle peculiarità del portafoglio sottoposto a valutazione.

In aggiunta, con l’obiettivo di considerare puntualmente l’incremento delle esposizioni con garanzie statali nel portafoglio crediti della banca a seguito delle misure di politica economica adottate dal Governo Italiano per fronteggiare l’emergenza economica generata dalla pandemia

Covid-19, sono state confermate anche le logiche di definizione delle Loss Given Default, definendo una specifica LGD per la quota garantita dall'amministrazione centrale.

Infine, la Banca ha rivalutato prudenzialmente i rating attribuiti dalla procedura alle posizioni oggetto di moratoria al fine di non considerare, nell'attribuzione della classe di rating, eventuali benefici connessi con la concessione delle facilitazioni.

Relativamente invece alla classificazione delle esposizioni deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Le esposizioni deteriorate in dettaglio sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- ✓ **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- ✓ **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- ✓ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A tal proposito, dall'1 gennaio 2021, a seguito dell'aggiornamento delle Circolari 272 (“Matrice dei conti”) e 285 (“Disposizioni di Vigilanza per le Banche”) di Banca d'Italia che recepiscono le variazioni alle definizioni di esposizioni creditizie deteriorate introdotte dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e le Linee Guida emanate dall'EBA sull'argomento, la nuova definizione di default (“New Dod”) prevede che i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- ✓ il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (180 giorni per le amministrazioni pubbliche) nel pagamento di un'obbligazione rilevante;
- ✓ la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

Ai fini del conteggio dei giorni di sconfinamento, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- ✓ 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- ✓ l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Il debitore rimarrà poi classificato nello stato di default per un periodo di osservazione di almeno 90 giorni (“cure period”) dal momento della regolarizzazione della posizione. Trascorso questo periodo, se non ci saranno più le condizioni di classificazione a default, la posizione verrà classificata in bonis.

Nel corso del 2021 la banca, al fine di attenuare i possibili impatti negativi causati dall’entrata in vigore della “New Dod”, ha attentamente monitorato le controparti che presentavano situazioni di sconfino provvedendo tempestivamente a segnalare tali posizioni alla rete commerciale al fine di sensibilizzare la clientela.

Sempre con riguardo agli impatti connessi all’evoluzione del framework regolamentare, risulta rilevante il cd. Calendar Provisioning, introdotto dal Regolamento UE 630/2019, che prevede livelli di copertura minima ai fini prudenziali per i crediti deteriorati. Tale novità normativa ha avuto impatti trascurabili nel corso del 2021; si effettua comunque un monitoraggio continuativo sugli effetti che ne possono derivare in futuro.

Infine la normativa, contenuta nella Circolare di Banca d’Italia n. 272/2008 e nel Regolamento UE 680/2014, richiede che vengano identificati sia nell’ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione (c.d. “*forbearance*”) definendo rispettivamente le categorie “*Forborne performing exposures*” (crediti in bonis oggetto di concessione) e “*Non-performing exposures with forbearance measures*” (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce “misure di concessione” (“*forbearance measures*”) le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nell’ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di “misure di concessione” (“*Non-performing exposures with forbearance measures*”). La qualifica di “*forborne non performing*” pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell’ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un’attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

La valutazione delle esposizioni non performing avviene secondo modalità analitiche definite nell’apposita politica interna approvata dal Consiglio di Amministrazione, in cui sono formalizzate le linee guida da adottare nella determinazione della perdita attesa, diversificando gli approcci a seconda della tipologia di credito, della forma tecnica del rapporto e della tipologia di garanzia a supporto. Nel documento vengono inoltre stabilite le metodologie per la quantificazione dei parametri da adottare per la stima delle rettifiche di valore e le loro modalità di aggiornamento, che tengono anche conto dell’analisi storica delle attività di recupero.

In particolare, vengono declinate le modalità di calcolo delle rettifiche che corrispondono in linea generale alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi. In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività

dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. “*going concern*”, che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. “*gone concern*”, in caso di scenario di cessazione dell'attività, per cui il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il rapporto o sul valore di realizzo degli asset patrimoniali.

A tale riguardo si segnala che nel corso del 2021 tale Policy è stata oggetto di revisione, al fine di integrare le principali novità normative introdotte dalle Circolari 272 e 285 di Banca d'Italia, dal Regolamento UE 171/2018 e dalle Linee Guida dell'European Banking Authority (EBA) 2016/07, che modificano il concetto di default.

Nell'ambito della definizione di deteriorato, un altro aspetto di rilievo introdotto nella Policy è la propagazione (contagio) del default a posizioni creditizie collegate. In particolare, è stato previsto che il meccanismo di propagazione sia attivabile da situazioni oggettive (i.e. automatismi), ovvero può avvenire a seguito di valutazioni soggettive dei Servizi della Divisione Credito Anomalo, agevolate da trigger informativi presenti nel sistema IT, e può essere attivato nei soli casi in cui alla controparte potenzialmente contagiata verrebbe attribuito uno status di default peggiorativo.

Le strategie di gestione dei crediti deteriorati vengono definite dal Consiglio di Amministrazione e sono finalizzate al contenimento dei crediti non performing e alla massimizzazione dell'attività di recupero.

I risultati effettivamente conseguiti dalla Banca nel corso del 2021 in ambito “NPL” e qualità del credito sono stati migliori delle aspettative. In particolare, la Banca, anche grazie a specifiche iniziative di derisking concentrate nell'ultimo trimestre del 2021 (aventi ad oggetto sofferenze ed UTP) e al contenimento dei nuovi default anche per effetto delle misure di politica economica, ha consuntivato uno stock di NPL a fine esercizio di euro 200 mln ed un NPL ratio lordo del 5,2% (vs un target del 7,2%), in miglioramento rispetto agli obiettivi stabiliti nel precedente Piano NPL elaborato nel marzo 2021.

La Banca nel mese di marzo 2022 ha aggiornato il proprio Piano strategico di gestione dei crediti deteriorati per il triennio 2022-2024, tenendo conto dell'attuale contesto macroeconomico caratterizzato ancora da particolare incertezza come in precedenza meglio dettagliato.

Nell'ambito della definizione degli obiettivi di Piano vengono considerate le diverse strategie di gestione che tengono conto delle principali caratteristiche del portafoglio creditizio della Banca. In particolare sono previste diverse modalità di recupero: rilascio di misure di concessione finalizzate alla ristrutturazione del credito, incassi tramite accordi con le controparti, escussioni delle garanzie, accordi di saldo e stralcio ed operazioni di cessione dei crediti.

8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Banca acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su titoli depositati presso la Banca;
- ✓ ipoteche su beni immobili;
- ✓ pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle garanzie immobiliari. La Banca in particolare utilizza un apposito sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse.

Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio di credito adottato dalla Banca è rappresentato dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96, erogata dal Medio Credito Centrale, nell'ambito di operazioni di finanziamento nei confronti di PMI e Microimprese. A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Mediocredito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego che le ha permesso nel corso del biennio 2020-2021 di rispondere tempestivamente alle richieste di liquidità delle PMI colpite dalla crisi da Covid-19.

La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi).

La tabella seguente mostra la distribuzione - per portafoglio regolamentare di origine - del valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali che sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

9. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637)

Le disposizioni di Vigilanza contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*) o da agenzie per il credito all’esportazione (*Export Credit Agencies – ECA*), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating*
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited

(*) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. *Unsolicited rating*: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo.

Si segnala inoltre, ai sensi dell’art 444 CRR, che non sono presenti, al 31 dicembre 2021, esposizioni dedotte dai fondi propri.

10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per il contenuto ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela. Di norma infatti la Banca ricorre ad operazioni di rifinanziamento con la BCE, oppure effettua operazioni in PCT con controparti interbancarie.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2021 il rischio di controparte non genera assorbimento patrimoniale. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari; l’utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Per un'analisi più accurata della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso una controparte e degli obiettivi di gestione del rischio e delle pertinenti politiche relative al CCR si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

11. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/637)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio è associabile alle operazioni di cartolarizzazione dove la Banca riveste anche il ruolo di Originator dei crediti sottostanti e per le quali viene richiesto il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio all'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2021 la Banca ha concluso con esito favorevole l'Istanza SRT (Significant Risk Transfer) per l'operazione SME Platform, mentre nel 2022 è stata avviata la relativa Istanza per l'operazione “multioriginazione” Luzzatti Pop NPLs 2021, dove i crediti originati da Banca Valsabbina hanno comunque un peso residuale. La *derecognition* presuppone la verifica del significativo trasferimento del rischio relativo agli attivi cartolarizzati sia in sede di prima richiesta, che nel continuo durante la fase “on-going” dell'operazione. Successivamente alla conclusione dell'istanza da parte della Vigilanza viene pertanto monitorato il mantenimento del “significativo trasferimento del rischio”, sulla base di quanto disposto dalla specifica policy interna.

La rilevanza di tale rischio è comunque da considerarsi al momento bassa vista l'attuale scarsa entità degli RWA trasferiti a seguito delle operazioni SME Platform e Luzzati Pop NPLs 2021.

Relativamente agli investimenti effettuati dalla Banca in cartolarizzazioni originate da terzi e che pertanto non configurano propriamente rischio di cartolarizzazione, si provvede a quantificare e a monitorare gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza Prudenziale.

La Banca ha individuato nelle operazioni di autocartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding* e per dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di “stress”. In particolare la Banca ha in essere al 31 dicembre 2021 due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- ✓ Operazione “Valsabbina SPV 1”, perfezionata nel 2012 e riaperta una prima volta nel gennaio 2015 (“*First size increase*”) ed una seconda nel luglio 2018 (“*Second size increase*”), con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing*;
- ✓ Operazione “Valsabbina SME 3” perfezionata nel 2021 con la cessione di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI.

Sia per l'operazione “Valsabbina SPV 1” che per l'operazione “Valsabbina SME 3”, la Banca ha interamente sottoscritto i titoli *Senior* e *Junior* emessi dalla società veicolo, pertanto conseguentemente, come disposto dai principi contabili, non sussistono i presupposti per effettuare

la *derecognition* dei crediti oggetto di cessione, che risultano iscritti nell'attivo della Banca. Conseguentemente non essendo il rischio di credito trasferito a terzi, le due cartolarizzazioni non sono oggetto di riconoscimento prudenziale e non assumono rilevanza ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, pertanto per tali tipologie di operazioni non è richiesta un'analisi quantitativa. Per completezza si forniscono comunque di seguito i relativi dettagli delle due operazioni in questione.

Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina Spv1”

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011, 22/01/2015 e 12/07/2018
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.511 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 135 mila
- Numero crediti ceduti 3° cessione: 1.189
- Prezzo dei crediti ceduti 3° cessione: euro 286.938 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 3° cessione: euro 286.935 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 3° cessione: euro 3 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- ✓ *tranche senior* per nominali euro 4.985.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody's ("Aa2") e DBRS ("AA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- ✓ *tranche junior* per euro 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza *rating*.

Al 31/12/2021 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione “Valsabbina Spv1” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 260.585 mila, con rateo per euro 10 mila, oltre a fondi disponibili per euro 20.055 mila, dei quali incassati dalla Banca nel gennaio 2021 per 14.350 mila a titolo di rimborso capitale senior, interesse junior e commissioni di servicing.

Nelle passività è iscritto il debito residuo dei titoli emessi pari a:

- ✓ *tranche senior* euro 179.006 mila nominali
- ✓ *tranche junior* euro 100.100 mila nominali.

Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina SME 3”

- Società veicolo: Valsabbina SME 3 SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 09/07/2021 e 19/11/2021
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca, Garanzia MCC (ex Legge 662/96), Garanzia Confidi
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 1.772
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 503.869 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 503.480 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 379 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 5.446
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 766.786 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 766.034 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 598 mila

Nell’ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall’*originator*:

- ✓ *tranche senior* per euro 886,6 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da Moody’s (“A2 (sf)”) e DBRS (“A (high) (sf)”) con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps. La nota ha un valore nominale pari a euro 980 milioni;
- ✓ *tranche junior* per euro 380 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating. La nota ha valore nominale pari a euro 420 milioni.

Da gennaio 2022, al fine di sostenere la collateralizzazione del titolo Senior emesso nell’Operazione Valsabbina SME 3, inizieranno con cadenza trimestrale le cessioni revolving. Questo meccanismo ha consentito di evitare l’ammortamento del titolo senior, permettendo alla Banca di poter usufruire di un maggior importo rifinanziabile in BCE.

Al 31/12/2021 le attività rilevanti del veicolo nell’ambito dell’operazione “Valsabbina SME 3” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 1.213.709 mila, con rateo pari a euro 964 mila oltre a fondi disponibili per euro 56.844 mila, di cui incassati dalla Banca nel gennaio 2021 a titolo di commissioni per servicing e interessi sul titolo Junior euro 4.550 mila e a titolo di prezzo per nuovi crediti ceduti euro 35.631 mila.

Nelle passività è iscritto l’importo outstanding dei titoli emessi pari a:

- ✓ *tranche senior* euro 886.627 mila nominali
- ✓ *tranche junior* euro 379.983 mila nominali.

Entrambe le operazioni hanno permesso di migliorare il profilo di liquidità della Banca incrementando il “collateral” utilizzabile in operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Al 31/12/2021 i titoli Senior rinvenienti da entrambe le operazioni consentivano un margine di rifinanziamento complessivo con la BCE per circa euro 981 milioni.

12. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state assolutamente marginali ed hanno riguardato un portafoglio di importo esiguo e per periodi di tempi circoscritti.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità a quanto stabilito dalla specifica normativa interna nell'ambito della definizione dei modelli di business, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

La regolamentazione interna stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

13. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637)

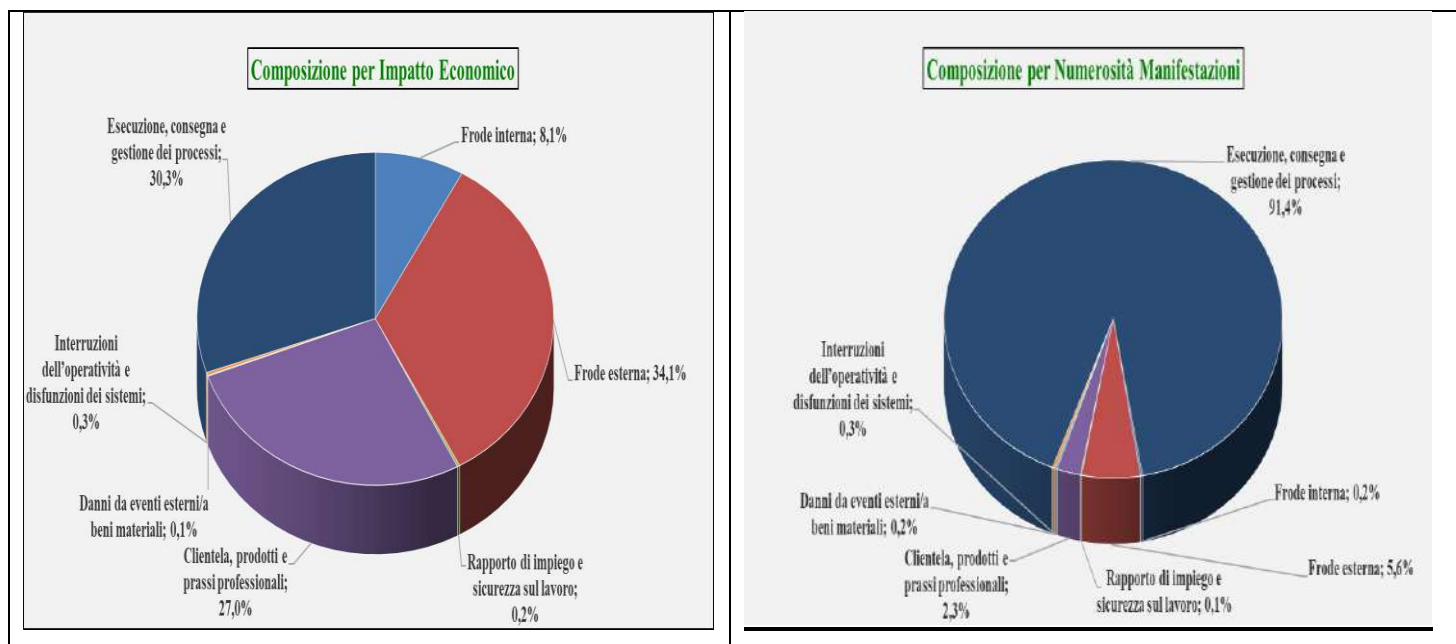
Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media “dell'indicatore rilevante” degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR. L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2021, è di euro 21,26 mln.

In aggiunta alla misurazione regolamentare, la Banca procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*, che consente di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti avversi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per gli anni 2012-2021, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2021)



14. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 16 BIS REG. 2021/637)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo sulla base della metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza applicando gli algoritmi standard previsti dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, distinguendo il calcolo in termini di variazioni del valore economico (allegato C) ed in termini di variazioni del margine d'interesse (allegato C-bis).

Il modello dell'allegato C prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta ponderata, ottenuta dalla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive, dove le esposizioni ponderate sono ottenute moltiplicando le posizioni attive e quelle passive per i fattori di ponderazione. La sommatoria dell'esposizione ponderata netta, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono poi sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta

ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

L'algoritmo semplificato dell'allegato C-bis prevede invece che le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione delle posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e il peso dato dalla differenza tra l'orizzonte temporale di riferimento e la scadenza media per fascia.

La metodologia semplificata prevista dalla normativa, sia per l'algoritmo dell'allegato C che per l'algoritmo dell'allegato C-bis, in particolare classifica i c/c attivi nella fascia "a vista", mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- ✓ nella fascia a vista una quota fissa del 35% (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra controparti retail e controparti wholesale);
- ✓ per il rimanente importo (componente core) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca ha implementato un affinamento della metodologia regolamentare di misurazione del rischio di tasso, di tipo gestionale/interna, che prevede l'applicazione del modello comportamentale interno per la riclassificazione delle poste a vista sul modello regolamentare. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di ottenere una rappresentazione del rischio più coerente con la struttura della Banca.

La finalità dell'Istituto nell'implementare la metodologia è quella di rappresentare in maniera più aderente alla realtà aziendale la *duration* effettiva delle poste a vista (c.d. poste "comportamentali").

La definizione del modello comportamentale delle poste a vista attive e passive è stata effettuata con il supporto di una primaria società di consulenza tramite uno studio, sulle serie storiche relative alle consistenze e all'andamento dei tassi della Banca.

Tale modello è stato aggiornato nel corso del 2021 avvalendosi della collaborazione di una primaria società di consulenza. Nell'ambito della riformulazione delle stime sono stati debitamente considerati, in logica prudenziale, gli effetti dello scenario Covid-19 in termini di incremento dei depositi e di riduzione degli utilizzi degli affidamenti a revoca.

L'aggiornamento è stato finalizzato ad individuare principalmente: la componente core e non core, sia per la raccolta che per gli impieghi senza scadenza contrattuale, la definizione del coefficiente di correlazione tra i tassi medi delle poste rispetto alle variazioni intervenute nel periodo nei corsi di mercato e la definizione del piano di ammortamento che approssima le modalità di prelievo/rimborso ipotizzate per la componente core della raccolta e degli impieghi a vista.

Sulla base della definizione del modello viene definita l'allocazione delle poste a vista nei *bucket* temporali previsti dalla normativa, al fine di meglio rappresentare l'effettiva esposizione al rischio di tasso.

La sensitivity di valore economico è calcolata applicando gli shock dei tassi di interesse così come definiti dagli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02):

- 1° percentile (scenario di ribasso dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni);
- 99° percentile (scenario di rialzo dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni);
- shock al rialzo parallelo (+200bp);
- shock al ribasso parallelo (-200bp);
- steepener shock (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo);
- flattener shock (rialzo dei tassi a breve e discesa dei tassi a lungo);
- shock up dei tassi a breve;
- shock down dei tassi a lungo.

Si riporta di seguito la variazione di valore economico sulla competenza di dicembre 2021 per ogni shock di tasso, applicando i modelli comportamentali adottati internamente.

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Variazione del Valore Economico al 31/12/2021
Shock 1° percentile	+17.154
Shock 99° percentile	-3.895
Shock al ribasso parallelo (-200bp)	+12.118
Shock al rialzo parallelo (+200bp)	-6.330
Shock Steepener	-12.809
Shock Flattener	+17.988
Shock up dei tassi a breve	+14.078
Shock down dei tassi a lungo	+8.541

In particolare sulla competenza del 31 dicembre 2021 la variazione negativa del valore del portafoglio bancario, anche negli scenari più avversi, sarebbe comunque inferiore alle soglie di attenzione definite dalle Autorità di Vigilanza sopra richiamate.

Anche con riferimento alle analisi condotte in termini di variazioni del margine di interesse, la Banca tiene conto dell'applicazione dei modelli comportamentali definiti al fine di quantificare la sensitività delle poste a vista a fronte delle variazioni dei tassi di mercato. A tal proposito, applicando gli shock paralleli +/-200 b.p., la Banca risulta esposta al rischio di tasso nell'ipotesi di stress -200 b.p..

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Variazione del Margine di Interesse al 31/12/2021
Shock al ribasso parallelo (-200bp)	-2.448
Shock al rialzo parallelo (+200bp)	12.673

15. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Gli Organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni sono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Renato Barbieri	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Alberto Pelizzari	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Adriano Baso	Consigliere
Aldo Ebenestelli	Consigliere
Eliana Fiori	Consigliere
Flavio Gnechi	Consigliere
Angelo Fontanella	Consigliere
Enrico Gnutti	Consigliere
Pier Andreino Niboli	Consigliere
Luciano Veronesi	Consigliere

COMITATO DEGLI AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Luciano Veronesi	Presidente del Comitato
Renato Barbieri	Componente
Adriano Baso	Componente
Enrico Gnutti	Componente

Si segnala che in data 4 aprile 2022 è scaduto il mandato del dott. Angelo Fontanella e l'Assemblea dei soci ha nominato Consigliere l'Avv. Nadia Pandini.

Nel processo di redazione delle Politiche di Remunerazione è intervenuto il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Prima di essere approvate dal Consiglio di Amministrazione le Politiche di Remunerazione per l'esercizio 2021, sono state sottoposte al Consigliere esperto in materia di personale.

Nel corso del 2021 il Consiglio di Amministrazione ha affrontato in n. 8 riunioni le tematiche legate alle Politiche di Remunerazione.

Consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

Le Politiche di Remunerazione riferite all'esercizio 2021 sono state redatte internamente dalla Banca, senza l'ausilio di consulenti esterni.

Descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi.

La Politica di Remunerazione si compone di paragrafi di carattere generale che definiscono i principi alla base della stessa nonché la struttura generica della remunerazione di tutto il personale dipendente e di paragrafi specifici per ciascuna categoria di personale identificata per l'applicazione della Politica.

Descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

La Banca, nel rispetto della normativa vigente in materia, conduce annualmente un processo finalizzato ad identificare il proprio "Personale più Rilevante" definito, come la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'adeguatezza del processo, della sua corretta attuazione e della formalizzazione dei relativi esiti.

Le categorie di personale che hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca sono identificate nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dei Regolamenti tempo per tempo vigenti sulla base di criteri qualitativi e quantitativi.

Sono compresi nel perimetro del "Personale più Rilevante" i componenti del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e il Condirettore Generale, i Responsabili di Divisione e, sulla base del profilo di rischio assunto i Vice Responsabili di Divisione, i Responsabili delle funzioni di controllo e coloro che rivestono ruoli indicati dalla normativa vigente in materia e dai Regolamenti, tra i criteri qualitativi e quantitativi di identificazione del "Personale più Rilevante".

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

La Politica di remunerazione 2021 è allineata agli obiettivi di crescita e sostenibilità che caratterizzano la Banca e le sue strategie che sono volti a perseguire una creazione di valore sostenibile nel lungo periodo tenendo conto dei profili di rischio della Banca e mantenendo adeguati livelli di patrimonializzazione.

In particolare i sistemi di remunerazione adottati prevedono che gli obiettivi aziendali sostenibili nel lungo periodo siano collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, siano coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, siano tali da evitare incentivi che possano determinare l'insorgere di conflitti di interesse ed indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Nella redazione della Politica di Remunerazione la Banca nella consapevolezza che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti incrementano e salvaguardano nel tempo la propria

reputazione, rafforzando la propria credibilità, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del business, si è attenuta ai principi indicati nelle Disposizioni di Vigilanza in materia, finalizzati a:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

L'approccio adottato dalla Banca per il 2021, in coerenza con le Politiche di Remunerazione adottate, è stato orientato più ad un sistema remunerativo che incentivante.

I competenti Settori e Servizi partecipano alla redazione delle Politiche di Remunerazione fin dalle fasi di programmazione e definizione delle stesse, assicurando indipendenza e fornendo il contributo tecnico necessario a garantire la corretta rispondenza al quadro normativo di riferimento.

In particolare nel processo di definizione delle Politiche di Remunerazione, intervengono, ciascuno per quanto di propria competenza, il Comparto Affari Societari, il Servizio Personale, il Servizio Risk Management ed il Servizio Compliance:

- il Comparto Affari Societari si fa carico di organizzare il processo di formulazione delle Politiche di Remunerazione;
- il Servizio Personale fornisce le informazioni necessarie ed opportune alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- il Servizio Risk Management valuta che i parametri utilizzati per la determinazione della remunerazione variabile siano coerenti con gli obiettivi fondamentali della normativa finalizzati a garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca;
- il Servizio Compliance verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti ed agli standard di condotta applicabili. Verifica, inoltre, che il sistema premiante aziendale sia coerente con la normativa vigente e con lo Statuto, con eventuali codici etici o con altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- la Direzione Generale, con il contributo dei competenti Settori e Servizi, formula al Consiglio di Amministrazione proposte relative alla definizione delle linee guida da deliberare per la redazione delle Politiche di Remunerazione della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione riesamina almeno annualmente, con il contributo del Comitato degli Amministratori Indipendenti, le Politiche di Remunerazione e incentivazione della Banca, compresa la politica relativa al processo di identificazione del Personale più Rilevante, elaborando e definendo le linee guida successivamente recepite nel documento presentato all'Assemblea dei Soci per l'approvazione, prevista dall'art. 22 dello Statuto.
- l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione corredata da

un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare, approva e riesamina, con periodicità annuale, le Politiche di Remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione del personale dipendente e dei collaboratori esterni non legati da rapporti di lavoro subordinato. Approva, inoltre, gli eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari.

- L'approvazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere la consapevolezza dei Soci nonché a favorire il monitoraggio sui costi complessivi, sui benefici e sui rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

La valutazione delle performance avviene sulla base di schede obiettivo che vengono redatte per ciascun dipendente nelle quali sono riportati obiettivi specifici in funzione dell'unità organizzativa di appartenenza.

In particolare attraverso le schede sopra citate, viene valutato il raggiungimento degli obiettivi nelle diverse aree indicate: competenze, soluzioni alle problematiche, responsabilità sui risultati, abilità relazionali e, per il personale con ruoli di responsabilità e coordinamento, abilità manageriali.

In caso di evidenza di comportamenti del personale che abbiano determinato o concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, la Banca applica meccanismi di restituzione (clawback), che interessano, in tutto o in parte, la remunerazione variabile già erogata o meccanismi che prevedono che non venga erogata la componente differita

Per effetto di tale meccanismo, al verificarsi dei comportamenti sopra indicati, può essere richiesta nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, al dipendente che appartiene alla categoria del "Personale più Rilevante", la restituzione, fino all'intero importo, della remunerazione variabile erogata sia up-front, sia differita (in presenza di retribuzione soggetta a tale regola) relativa esclusivamente all'anno in cui si è verificato il comportamento fraudolento.

Riesame la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione;

Nel corso del 2021 la Politica di Remunerazione è stata riesaminata in vista dell'Assemblea dei Soci. In particolare al documento approvato dall'Assemblea per il 2020 sono stati introdotti riferimenti agli obiettivi ESG ed è stata esplicitata l'inclusività delle Politiche di Remunerazione.

Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla.

Al personale delle funzioni di controllo ed in particolare al Personale più Rilevante di tali funzioni, è attribuita una remunerazione fissa di importo adeguato, che compensa la limitazione di remunerazione variabile che può essere riconosciuta a tali figure.

Ai sensi della vigente normativa, infatti, per il personale delle funzioni di controllo, la componente variabile non può superare il limite di 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita dalla risorsa interessata nell'anno di riferimento al quale è collegata la remunerazione variabile.

La remunerazione variabile delle funzioni di controllo è collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale ed indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree soggette a controllo.

In particolare la remunerazione variabile eventualmente riconosciuta a tali figure che deve essere indipendente da parametri legati alla redditività, è legata unicamente a obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di attivazione o al miglioramento dei processi operativi, propri e delle altre unità, in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi e si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di Personale.

Più nel dettaglio, per il personale che appartiene alle Funzioni Compliance, Internal Audit, Risk Management e Antiriciclaggio, la remunerazione variabile è collegata ad indicatori di carattere generale che consentono di cogliere i miglioramenti delle efficienze produttive a cui dovrebbe portare l'attività delle funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento ai miglioramenti apportati dall'attività di:

- misurazione e controllo dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio;
- gestione del rischio di non conformità alle norme attraverso la predisposizione delle linee guida, delle politiche e delle regole metodologiche di compliance;
- costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgenza di comportamenti o situazioni anomale e rischiose.

La remunerazione variabile è collegata, inoltre, a criteri di carattere qualitativo che tengono conto del grado di responsabilità, della capacità di lavorare in team, della capacità di dare attuazione alle politiche e ai valori aziendali.

Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

La Banca non ha previsto né erogato somme a titolo di remunerazione variabile garantita.

Nel rispetto della normativa vigente l'Assemblea dei Soci approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica, nonché l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Non sono invece previsti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

In vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica, tra la Banca ed il "Personale più Rilevante", possono essere stipulate pattuizioni che prevedano il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a condizione che vi sia un'iniziativa e/o un interesse della Banca in tal senso (*golden parachutes*).

Conseguentemente, in ipotesi di dimissioni volontarie o in ogni altra ipotesi in cui la corresponsione non risulti conforme agli interessi della Banca, non vi sono i presupposti per la pattuizione tra le parti di tali compensi.

Il riconoscimento di tali compensi si inserisce in un quadro di perseguimento del migliore interesse aziendale. Viene dunque valutato il rapporto tra costi e benefici in relazione alla permanenza o meno di una specifica risorsa all'interno del perimetro aziendale e proprio perché si tratta di erogazione di somme di denaro rimesse ad una esclusiva valutazione di opportunità della Banca, non esistono accordi che vincolano la Banca al pagamento di premi per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica.

Ove eventualmente pattuiti, i *golden parachutes*:

- sono definiti moltiplicando 2 mensilità percepite a titolo di remunerazione complessiva dell'anno precedente, intesa come la remunerazione fissa e la remunerazione variabile erogata, moltiplicata per gli anni di anzianità;
- devono tenere conto delle prestazioni quali-quantitative del singolo e della propensione al rischio in relazione al Risk Appetite Framework;
- devono tenere conto della motivazione alla base della cessazione del rapporto di lavoro che non sempre è legata alle performance, ma potrebbe essere legata anche a motivi strategico-organizzativi.

Le somme stabilite secondo la formula sopra indicata:

- non possono comunque superare le tre annualità di remunerazione complessivamente ricevuta nell'ultimo anno per coloro che hanno in essere con la Banca un rapporto maggiore o uguale a 10 anni;
- non possono comunque superare le due annualità di remunerazione complessivamente ricevuta nell'ultimo anno per coloro che hanno in essere con la Banca un rapporto minore di 10 anni;
- non possono comunque superare la somma individuale di euro 500.000.

La determinazione di tali eventuali compensi da accordare spetta ai soggetti o agli organi aziendali competenti a deliberare in merito alla remunerazione variabile di ciascun soggetto interessato.

L'erogazione del compenso avviene nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina applicabile caso per caso, tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza in materia e di quanto contenuto nelle Politiche di remunerazione approvate.

I *golden parachute* concorrono a determinare la quota variabile della remunerazione e sono inclusi quindi nel calcolo del rapporto remunerazione variabile/remunerazione fissa relativa all'ultimo anno di permanenza, fatta eccezione per:

- gli importi pattuiti e riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- gli importi corrisposti per cessazione del rapporto di lavoro previste dalla legge, dal contratto collettivo, o da accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro,

qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto, per la composizione di una controversia, attuale o potenziale, calcolati secondo la formula sopra indicata.

In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, può essere richiesta, nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, la restituzione fino all'intero, della somma corrisposta a titolo di *golden parachute* o può non essere erogata, in tutto o in parte l'eventuale parte di tale remunerazione soggetta a differimento.

Eventuali importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro del restante personale dipendente sono quantificati secondo la formula stabilita per la determinazione dei *golden parachutes* e sono erogati dalla Banca in coerenza con le Disposizioni di vigilanza vigenti.

Le somme erogate sono soggette a claw back. Per effetto di tale meccanismo può essere richiesta, fino all'anno successivo alla data di effettiva erogazione, la restituzione, fino all'intero, dell'importo erogato.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Il sistema di riconoscimento e di erogazione della remunerazione variabile della Banca è strutturato in modo tale che la determinazione della remunerazione variabile tenga in considerazione i rischi attuali e prospettici tenendo conto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework.

In particolare l'erogazione della remunerazione variabile è prevista solo qualora vengano rispettati gli indicatori di rischio relativi alla patrimonializzazione ed alla liquidità.

Con riferimento alla patrimonializzazione viene preso in considerazione il CET1 Ratio, mentre con riferimento alla liquidità l'LCR. In totale coerenza con quanto stabilito nel Risk Appetite Framework della Banca, si può procedere all'erogazione della remunerazione variabile riconosciuta quando gli indicatori si attestano ad un livello superiore alla soglia di tolleranza definita per ciascuno di essi.

Più nel dettaglio, la componente variabile della retribuzione del Personale più Rilevante non appartenente alle funzioni di controllo o alle funzioni assimilate alle funzioni di controllo dalla normativa vigente, è determinata, in percentuale, sulla media del risultato di esercizio degli ultimi tre anni tenendo conto dei livelli conseguiti per gli indicatori CET 1 Ratio ed LCR come definiti nella RAF Policy.

L'importo massimo della remunerazione variabile erogabile per ciascun soggetto appartenente alla categoria del "Personale più Rilevante", può essere interamente riconosciuto e corrisposto nel caso in cui il valore dei due indicatori sopra descritti sia superiore od uguale al Risk Appetite definito nella RAF Policy.

L'importo massimo erogabile verrà invece ridotto, nel caso in cui, alla chiusura dell'esercizio di competenza, uno degli indicatori di cui sopra abbia un valore inferiore al Risk Appetite definito nella RAF Policy, fino ad azzerarsi, nel caso in cui anche uno solo degli indicatori non dovesse rispettare la Risk Tolerance definita nella RAF Policy.

L'importo della remunerazione variabile da riconoscere a ciascun soggetto appartenente alla categoria del restante "Personale più Rilevante" viene definito utilizzando parametri il più possibile oggettivi

legati a criteri qualitativi e a criteri quantitativi che riflettono il raggiungimento degli obiettivi di creazione di valore in linea con gli obiettivi strategici della Banca.

In tale ambito, assumono importanza sotto il profilo qualitativo, la dimensione comportamentale, la capacità manageriale e l'integrità e la correttezza professionale oltre alla capacità di costruire e preservare la fiducia, alla qualità del lavoro svolto, al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili alla struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato.

In aggiunta è inoltre richiesto ai soggetti interessati di promuovere l'inclusione e di sensibilizzare il personale della propria unità operativa ad adottare comportamenti finalizzati alla tutela dell'ambiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni dannose per il clima, quali ad esempio: il risparmio di energia, la riduzione dell'uso della carta a favore di una digitalizzazione dei documenti e l'attuazione della raccolta differenziata.

Rileva inoltre, in funzione dell'ambito di operatività assegnato, la capacità di cogliere le opportunità commerciali correlate al supporto dello sviluppo economico sostenibile, tutelando al contempo la qualità del credito in ottica di medio/lungo termine, a sviluppare prodotti green.

Sotto il profilo quantitativo rileva invece l'andamento complessivo alla struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato, in termini di rispetto delle scadenze e di adeguata gestione delle risorse assegnate, anche in un'ottica di contenimento dei costi. Rileva inoltre il contributo dato attraverso l'attività di supporto e consulenza fornita alla Rete finalizzata sia al miglioramento dell'efficienza operativa tenendo conto del profilo di rischio atteso, sia al contenimento dei relativi rischi, nell'ottica di garantire che la Banca goda di una solida base di capitale e di una adeguata liquidità ed ottenga risultati economici positivi.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

La politica di remunerazione prevede un rapporto di 1:1 tra le componenti fissa e variabile della remunerazione per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni di controllo, mentre per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo il limite è stato fissato in un rapporto di 1/3.

Per il "restante personale dipendente" la politica di remunerazione stabilisce che il rapporto tra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile non può superare il limite massimo 1:1.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: — un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; — un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; — informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; — informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".

Come già anticipato, le singole performance vengono valutate attraverso schede di valutazione che riportano gli obiettivi assegnati in funzione del ruolo ricoperto e dell'appartenenza alle diverse business unit.

Alla chiusura dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione, sulla base dei risultati economico-patrimoniali conseguiti, fissa l'importo massimo che può essere erogato al personale dipendente a titolo di remunerazione variabile.

Annualmente il consiglio di Amministrazione identifica gli strumenti da utilizzare per l'erogazione della parte variabile della remunerazione del personale più rilevante da riconoscere attraverso strumenti finanziari, evidenziando quelli che maggiormente riflettono il valore economico della Banca.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: — un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; — informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); — se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.

Una volta definito l'importo del bonus, questo viene erogato, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia.

In particolare, se la parte variabile individualmente accordata supera i 50.000 euro ed è inferiore agli euro 450.000, la totale erogazione della stessa, fatta eccezione per il *bonus* contrattualizzato che viene pagato interamente up front, avviene secondo i seguenti criteri generali:

- una quota pari ad almeno il 25% del bonus, viene corrisposta in strumenti finanziari il cui valore riflette il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014 e/o diritti collegati alle azioni della Banca;
- una quota pari al 20% del totale del bonus erogato in contanti (*cash*) ed una quota pari al 20% del bonus erogato in strumenti finanziari, è soggetta ad un pagamento differito in due anni;
- gli strumenti finanziari sia pagati *up-front* sia differiti sono soggetti ad un periodo di *retention* di sei mesi dal pagamento.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie o licenziamento; viene invece corrisposta nei casi di quiescenza, di morte del dipendente ed eventuali previsioni specifiche contenute in contratti individuali), ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo.

In presenza di remunerazioni variabili superiori ad euro 450.000, è soggetta ad un pagamento differito in due anni e mezzo una quota pari al 30%.

La remunerazione variabile (con esclusione del *bonus* contrattualizzato) collegata alle performance

al netto dei rischi effettivamente assunti è soggetta a sistemi di correzione *ex post* che vengono applicati in presenza di situazioni dalle quali emergono condotte che hanno determinato o hanno concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca.

I sistemi di correzione previsti dalla Banca sono la clausola di “*malus*” e il “*claw back*”.

Il “*malus*” è un meccanismo che si applica alla quota differita della componente variabile individuale della retribuzione, ove presente.

Per effetto di tale meccanismo, la componente della remunerazione variabile differita su di un arco pluriennale, non viene erogata, in tutto o in parte, se nel periodo antecedente l'erogazione il soggetto interessato:

- abbia determinato o concorso a determinare con dolo o colpa grave perdite finanziarie significative;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per la Banca o siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte di Autorità
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento
- abbia violato gli obblighi previsti dagli artt. 26 TUB e 53 TUB, laddove applicabili, oppure gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- abbia violato i codici etici e di condotta adottati dalla Banca;
- non sia più dipendente della Banca o sia in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento.

Il “*claw back*” è una regola di restituzione che si applica, *ex post*, sulla parte variabile della remunerazione già riconosciuta e/o pagata a soggetti che hanno determinato o concorso a determinare i comportamenti sopra indicati.

Per effetto di tale meccanismo, al verificarsi dei comportamenti sopra indicati, può essere richiesta nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, al dipendente che appartiene alla categoria del “Personale più Rilevante”, la restituzione, fino all'intero importo, della remunerazione variabile erogata sia *up-front*, sia differita (in presenza di retribuzione soggetta a tale regola) relativa esclusivamente all'anno in cui si è verificato il comportamento fraudolento.

I meccanismi di *malus e di claw back* vengono attivati in presenza di violazioni rilevanti, ossia di violazioni che abbiano esposto la Banca a rischi significativi, riscontrate dalle Funzioni di controllo o dalle Autorità.

Per l'applicazione dei meccanismi di correzione rilevano le violazioni delle normative che determinano una responsabilità penale o amministrativa da reato e delle normative specifiche del settore bancario e finanziario. Rilevano altresì le violazioni comportamentali, anche di entità non rilevante, riscontrate dalla Divisione Risorse o dalle Funzioni di controllo, che vengono valutate sulla base di punteggi specifici per determinare l'entità della decurtazione da applicare alla remunerazione

variabile da erogare (*malus*) o già erogata (*claw back*) e che sarà quindi proporzionale alla significatività emersa.

In presenza di indagini o procedimenti sanzionatori avviati da Autorità e dai quali non siano emerse con chiarezza violazioni procedurali, la Banca può decidere di sospendere il pagamento della componente variabile *up front* e/o differita non ancora erogata, in funzione dell'esito degli accertamenti.

Annualmente e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione della parte variabile della remunerazione, il Servizio Personale, coadiuvato dai competenti Settori e Servizi, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare l'eventuale mancata erogazione della componente variabile differita o la restituzione di quella erogata *up - front*.

I meccanismi di *malus* sono applicati oltre che nei casi sopra indicati, anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Al fine di assicurare la sostenibilità di lungo periodo ai sistemi di remunerazione e di favorire un comportamento costantemente orientato a garantire che la Banca goda di una solida base di capitale e di una adeguata liquidità ed ottenga risultati economici positivi anche mediante il controllo di tutti i rischi, la parte differita della remunerazione non verrà erogata qualora la struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato non abbia conseguito risultati in linea con gli obiettivi strategici, con particolare riferimento sia al miglioramento dell'efficienza operativa, sia al contenimento dei relativi rischi.

All'erogazione della parte differita della remunerazione si applicano, inoltre, gli stessi vincoli previsti per il riconoscimento della remunerazione variabile ai soggetti appartenenti alla categoria del "Restante Personale Più Rilevante".

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: — informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

Con riferimento alle informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si veda quanto indicato al precedente punto e).

Per quanto riguarda i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti si veda quanto indicato al precedente punto f).

Si segnala inoltre che i criteri tengono conto degli obiettivi di crescita e sostenibilità che caratterizzano la Banca e le sue strategie, volte a perseguire una creazione di valore sostenibile nel lungo periodo.

Gli indicatori utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti tengono conto dei profili di rischio della Banca e sono orientati al mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione.

La Banca è consapevole che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti incrementano e salvaguardano nel tempo la propria reputazione, rafforzando la propria credibilità, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del business.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto, e Politiche di Remunerazione non prevedono per gli Amministratori piani di incentivazione o componenti di remunerazione variabile basati sulle performance aziendali.

Alla luce di quanto sopra il Consiglio ha deliberato di riconoscere i seguenti compensi annui lordi:

- al Presidente	€ 210.000,00
- al Vice Presidente	€ 90.000,00
- al Presidente dei Comitati	€ 61.500,00
- a ciascuno dei restanti Amministratori	€ 55.500,00.

Non sono stati previsti gettoni di presenza.

In ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa di Vigilanza e regolamentare si riporta di seguito l'importo complessivo riconosciuto al Direttore Generale e Condirettore Generale con riferimento all'esercizio 2021:

- Direttore Generale	€ 669.098
- Condirettore Generale	€ 450.737

Si segnala che non esistono all'interno della Banca soggetti ai quali è stata erogata una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. — Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

La politica di remunerazione definita per il 2021 ha previsto una soglia di materialità pari ad Euro 50.000 in corrispondenza della quale la remunerazione variabile viene corrisposta in contanti, up front, senza differimento.

La deroga in questione è stata introdotta secondo quanto previsto dall'art. 94 paragrafo 3 lettera b della CRD.

I membri del personale più rilevante interessati dall'applicazione della regola sono stati 15 per una retribuzione fissa di euro 1.591.630,68 ed una retribuzione variabile di euro 452.622,97.

L'Assemblea dei Soci del 4 aprile 2022 ha approvato le Politiche di Remunerazione per l'esercizio in corso.

Il documento è stato redatto con il supporto del consulente esterno Willis Towers Watson che ha prestato la propria assistenza nella stesura della nuova Politica da sottoporre all'Assemblea per il 2022 ed in particolare nel recepimento di quanto previsto dal 37 aggiornamento della Circolare 285/2013 in materia di Politiche di Remunerazione.

In particolare, rispetto al documento precedentemente approvato dall'Assemblea del 31 marzo 2021:

- con riferimento all'applicazione del principio di proporzionalità è stato specificato che la Banca, avendo una media quadriennale del totale attivo consolidato maggiore di 5 mld di euro, si configura per l'anno in corso come una Banca tenuta ad applicare per intero le Regole di maggior dettaglio previste per il Personale più Rilevante;
- il Personale più Rilevante è stato identificato utilizzando i criteri contenuti nei Regolamenti europei e nelle Disposizioni di Vigilanza;
- è stata enucleata dalle Politiche di Remunerazione la Policy riferita al processo di identificazione del Personale più Rilevante mantenendo all'interno delle Politiche l'esito dell'analisi condotta che, per l'anno in corso, ha comportato l'inclusione nel perimetro del personale più Rilevante di 35 persone;
- è stato elevato a 4 anni il periodo di differimento del 40% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più Rilevante;
- è stato meglio declinato il principio di sostenibilità;
- è stato introdotto il principio di neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere;
- sono stati recepiti i nuovi parametri per l'applicazione della soglia di materialità prevedendo l'esclusione dell'applicazione delle Regole di maggior dettaglio alle remunerazioni variabili che rispettino la duplice condizione di essere inferiori o uguali a 50.000 euro e di non rappresentare più di un terzo della remunerazione totale annua;
- è stata infine ridefinita la modalità di stanziamento dell'importo complessivo da destinare a bonus pool in ottica di sostenibilità.

Con specifico riferimento all'ultimo aspetto, viene evidenziato che l'importo della remunerazione variabile da riconoscere ai soggetti ritenuti meritevoli viene definito, al termine di un processo valutativo, all'interno di un plafond complessivo che il Consiglio di Amministrazione definisce annualmente *ex ante* nell'ambito del più articolato processo di approvazione del budget annuale della Banca e che viene stanziato in bilancio. La Banca tramite l'attività di pianificazione strategica, effettuata *ex ante* e l'analisi degli scostamenti dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi attesi, condotta *ex post*, verifica la sostenibilità del modello di business ed in particolare la compatibilità del profilo complessivo dei costi operativi previsti rispetto alla dinamica dei ricavi attesi, con l'obiettivo di garantire nel continuo il mantenimento degli equilibri reddituali, patrimoniali e di liquidità.

Inoltre la definizione dell'effettivo importo erogabile, rispetto all'importo stabilito ex ante e stanziato in bilancio, tiene conto del livello di raggiungimento degli obiettivi previsti dalla RAF Policy in termini:

- 1) di dotazione di capitale, definiti rispetto al CET 1 Ratio e Tier Total Ratio;
- 2) di rischio di liquidità, definiti rispetto all'indicatore LCR Ratio e NSFR Ratio;
- 3) di profilo Rischio rendimento, definito rispetto all'indicatore Return on Risk Weighted Assets (RORAC);
- 4) di qualità dell'attivo definito in termini di Npl Ratio Lordo.

L'importo prestabilito annualmente dal Consiglio di Amministrazione a titolo di retribuzione variabile potrà essere corrisposto integralmente a condizione che gli indicatori patrimoniali, di liquidità e relativi al profilo rischio rendimento soddisfino il livello di Risk appetite e che l'indicatore Npl Ratio Lordo si mantenga inferiore al limite operativo definito annualmente dalla RAF Policy.

Il valore complessivo della retribuzione variabile effettivamente erogabile verrà ridotto per ciascun indicatore che non rispetta i valori di Risk appetite (indicatori patrimoniali, di liquidità e profilo rischio rendimento) o il limite operativo (indicatore Npl Ratio Lordo), fino ad azzerarsi, nel caso in cui uno tra gli indicatori patrimoniali, di liquidità o di qualità dell'attivo risulti inferiore alla Risk tolerance.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta direzione	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10	2		20
2		Remunerazione fissa complessiva	750,00	657,06		2.301,67
3		Di cui contanti	750,00	610,02		2.184,78
7		Di cui altre forme		47,04		116,89
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	10	2		20
10		Remunerazione variabile complessiva		462,77		755,85
11		Di cui in contanti		352,77		700,85
12		Di cui differita		66,00		33,00
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		110,00		55,00
EU-14b		Di cui differita		22,00		11,00
17	Remunerazione complessiva (2+10)		750,00	1.119,83		3.057,52

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta direzione	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati ne corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				50
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				50
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				50
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				50

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazioni precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	186,00	65,00	121,00	-	-	-	-	-
8	In contanti	139,50	48,75	90,75	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	46,50	16,25	30,25	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Informativa non applicabile.

16. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di “auto-cartolarizzazione”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Al 31/12/2021, l'*Asset Encumbrance Ratio*, dato dal rapporto tra le Attività impegnate on balance + attività ricevute in garanzia impegnate e il Totale attivo + totale attività ricevute in garanzia) era pari al 27,1%.

**17. MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19
(EBA/GL/2020/07)**

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo	
		In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate				
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
2	di cui: a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
4	di cui: a società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
5	di cui: a piccole e medie imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	3.229	581.254.144							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	3.228	580.990.044	397.860.009	580.990.044	0	0	0	0	0
3	di cui: a famiglie		34.109.587	25.274.057	34.109.587	0	0	0	0	0
4	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		10.936.127	7.292.639	10.936.127	0	0	0	0	0
5	di cui: a società non finanziarie		543.139.741	370.029.228	543.139.741	0	0	0	0	0
6	<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		495.906.132	335.982.880	495.906.132	0	0	0	0	0
7	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		140.167.137	90.757.475	140.167.137	0	0	0	0	0

Importi in unità di euro

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»		Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	871.879.353	9.143.518	744.942.261	1.123.029
2	di cui: a famiglie	52.278.795			
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	89.986			
4	di cui: a società non finanziarie	815.495.980	8.595.357	695.097.117	1.004.185
5	di cui: a piccole e medie imprese	685.602.244			
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	30.358			

Importi in unità di euro